

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo 24 anni un'amministrazione popolare torna alla guida della città

Sindaco comunista a Torino Eletto il compagno Novelli

E' stata anche nominata la giunta PCI-PSI, aperta al confronto con tutte le forze democratiche L'elezione salutata da un grande applauso dei presenti (fra cui i compagni Pajetta, Pecchioli e Minucci) e della folla radunata in Piazza Municipio - La commemorazione di un partigiano dc

Il segno del 15 giugno

DOPO 24 anni Torino ha nuovamente un sindaco comunista. Una lunga, tormentata parentesi storica si è chiusa per la metropoli industriale. Idealmente la nuova amministrazione si ricollega a quelle che nell'immediato dopoguerra avviarono la città alla rinascita economica e alla democrazia. Ma, ancor più nel profondo, questo ritorno si ricollega a lontane stagioni di lotta e di maturazione del movimento operaio che richiamano ai nomi di Gramsci e di Togliatti. Un legame ideale col passato, dunque, ma certo non un puro ritorno: il segno dell'avvenimento è dato dalla sua profonda novità, dalla rottura con equilibri e indirizzi politici che, prima d'essere stati rotti dal voto del 15 giugno, si erano consolidati nell'impatto con la realtà.

E' quello di ieri, il primo vistoso segno palpabile dell'Italia che si rinnova. La stessa rapidità con cui le forze uscite vittoriose dal voto sono pervenute all'accordo programmatico e organizzativo, è la dimostrazione che questo avvenimento ora gli è maturato nelle cose e nelle coscienze. Tutti sentono che non si tratta di un semplice cambio di maggioranza ma di un mutamento di prospettive, di metodo di governo, di base sociale per il potere locale. Un cambiamento che sarà presto seguito da altri episodi di analogo segno in tante parti d'Italia.

La novità è anzitutto nella dislocazione su posizioni di rinnovamento e di unità democratica non solo della classe operaia ma di larghissimi strati intermedi economicamente e culturalmente attivi. La novità è nel modo «aperto» con cui la nuova maggioranza si è subito collocata dinanzi alle altre forze democratiche e alle espressioni vive e sane della società civile, nella coscienza che occorre un grande sforzo comune per riparare guasti profondi non solo nell'assetto materiale della città ma nei rapporti politici e nel legame fra la popolazione e la sua espressione amministrativa. E a questo stesso metodo comunisti e socialisti si tengono fedeli nei confronti in corso per dare anche alla Regione piemontese una soluzione consonante con il pronunciamento elettorale di un mese fa.

Cogliamo l'elemento di emblematicità che emerge dall'essere oggi Torino la più grande città dell'Europa occidentale con un sindaco comunista. Più importante ancora è cogliere il concreto significato che il fatto assume, anzitutto per i torinesi. Essi sanno che un sindaco comunista significa confronto politico e culturale, partecipazione popolare, riorganizzazione delle strutture amministrative, risanamento. E anche scontro con interessi e pratiche illegittime o contrari ai criteri di giustizia e di pulizia. E battaglia contro i limiti forzosi in cui la rovinosa eredità e la pratica centralistica dei governi nazionali costringono l'autonomia e la materiale possibilità di iniziativa dei nuovi amministratori. Nulla di tutto questo passerà più sulla testa dei cittadini, tutto verrà fatto con essi.

Torino torna a poter dare tutto intero il contributo delle sue enormi e moderne energie operaie e popolari al cambiamento di cui ha bisogno l'Italia.



Chi è il nuovo sindaco

Da cronista dell'Unità alla «Sala Rossa»

TORINO, 14. «Al compagno Diego Novelli, con l'augurio che come futuro sindaco di Torino sappia affrontare i problemi dei lavoratori con tutta la sua passione». La dedica è vergata nella prima pagina di un libro in cui sono raccolte le dichiarazioni e testimonianze di operai di grandi fabbriche torinesi licenziate per presagiglia negli anni cinquanta. Sotto, le firme di alcuni lavoratori. Libro e dedica sono del 1961, e Diego Novelli, da anni incaricato della cronaca comunale nella redazione torinese dell'«Unità», era entrato pochi mesi prima a far parte del gruppo costitutivo del PCI a Palazzo Civico.

L'augurio di un gruppo di amici o qualcosa di più? Una felice intuizione? Come cronista, Novelli aveva già messo in luce dati di indagine attente e puntigliose della realtà cittadina, che ne avevano fatto uno dei giornalisti più informati del capoluogo subalpino. Per tutti gli aspetti della vita di Torino, per le grandi e piccole cose, per quelle di oggi come per quelle del passato, mostrava una «curiosità» che sommarva in sé la passione tipica del torinese di vecchio ceppo e la voglia di conoscere del giovane impegnato nella ricerca sociale. Era uno che non si accontentava del sentito dire, che voleva sapere, che «scavava a fondo».

Da giornalista comunista, (Segue in penultima)

Dopo la convalida degli 80 consiglieri, si è svolto il dibattito politico, nel quale sono intervenuti il compagno Igino Arnesena, segretario della Federazione torinese del PCI, Porcellana (DC), Biffignelli (PRI), Alessio (PSDI), Altamura (PLI), Canu (Democrazia operaia) e il compagno Borgogno (PSI), successivamente eletto vicesindaco.

Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti si era passati ai voti. Il compagno (Segue in penultima)

TORINO, 14. Dopo 24 anni una giunta di sinistra torna ad amministrare Torino: sindaco è stato eletto il compagno Diego Novelli. A quasi un quarto di secolo di distanza dai sindaci eletti dopo la liberazione, Roveda, Negarville e Coggiola, la capitale dell'auto, una delle maggiori città industriali dell'Europa capitalistica sarà nuovamente guidata da un primo cittadino comunista. L'esito del voto per l'elezione del sindaco e degli assessori comunisti e socialisti — come previsto dall'accordo programmatico fra PCI e PSI aperto a tutti i contributi — è stato accolto da un caloroso applauso di consiglieri, del pubblico, dal banco della stampa.

Un grande applauso si è levato pure dalla piazza del Municipio in cui si era raccolta una grande folla che non aveva potuto trovare posto nella piccola tribuna della sala consiliare.

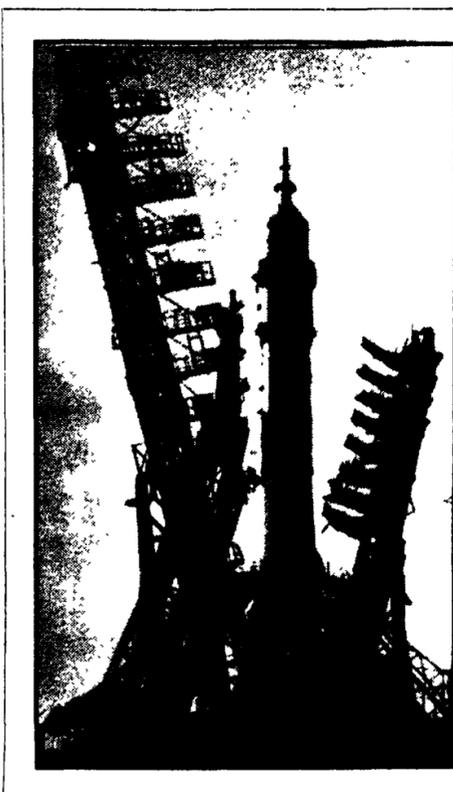
Alla seduta del Consiglio hanno assistito i compagni Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli e Adalberto Minucci della direzione del PCI. Con loro era anche Pompeo Colajanni il leggendario comandante partigiano «Barbalo».

In apertura di seduta la presidenza è stata assunta da Diego Novelli come consigliere che ha avuto il maggior numero di voti. Egli ha tenuto la commemorazione di Valdo Fusi, partigiano democristiano recentemente scomparso che fu l'unico sopravvissuto dell'eccidio del CLN piemontese.

Dopo la convalida degli 80 consiglieri, si è svolto il dibattito politico, nel quale sono intervenuti il compagno Igino Arnesena, segretario della Federazione torinese del PCI, Porcellana (DC), Biffignelli (PRI), Alessio (PSDI), Altamura (PLI), Canu (Democrazia operaia) e il compagno Borgogno (PSI), successivamente eletto vicesindaco.

Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti si era passati ai voti. Il compagno (Segue in penultima)

A PAGINA 2 LE NOTIZIE SULLE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DELLE GIUNTE



Inizia da oggi la missione Soyuz-Apollo per lo storico incontro nello spazio

Da ieri, nei cosmodromi di Baikonur e di Cape Kennedy è cominciato il conto alla rovescia per la missione spaziale Soyuz-Apollo: oggi le due astronavi prendono il volo e intraprendono la loro orbita che culmineranno con lo storico incontro nel cosmo fra sovietici e americani. Prima ad alzarsi da terra è la Soyuz, alle 15.20 (ora italiana) con a bordo i due astronauti, Leonov e Kubasov. Sette ore e mezzo dopo sarà la volta dell'Apollo con a bordo tre astronauti: Stafford, Brand e Slayton. I due capi della missione si sono parlati ieri per telefono: «Tutto in ordine — hanno detto — siamo in perfetto orario».

Tecnici e specialisti si alternano ai loro posti nelle diverse basi, incaricate di seguire ora per ora quello che è stato definito da ambo le parti «il grande volo della pace», una missione prevista e attesa da circa tre anni. A parte il momento della partenza le prime ventiquattrore saranno tranquille, tutte tese a conquistare l'orbita esatta sulla quale la serata di martedì 17 luglio, le due astronavi si agganceranno.

Nella foto: la Soyuz sistemata sulla rampa di lancio. A PAG. 5

NUOVE RIVELAZIONI SUI FINANZIAMENTI OCCULTI A PARTITI DALLA SOLA «ESSO» TRENTA MILIARDI PER CORRUZIONE POLITICA IN ITALIA

Le ammissioni del portavoce della multinazionale - Cazzaniga, ex presidente della società, avrebbe di sua iniziativa aumentato i «contributi» Cosa hanno preteso i petrolieri in cambio? - Naufraga nel ridicolo il tentativo di coinvolgere il PCI: adesso si parla di un fantomatico «ente»

In vista del Consiglio nazionale

Frenetica attività delle correnti d.c.

«La DC — riconosce Andreotti — è piena di rughe» - Bodrato («Forze nuove»): «Il cambiamento si esprime anche nel cambiamento delle persone»

L'attuale fase della preparazione del Consiglio nazionale democristiano — una fase molto tormentata — è rimasta dominata dalla questione della guida del partito; come è apparso chiaramente nel «vertice» di venerdì scorso alla Camilliccia, dopo il 15 giugno sono in discussione nella DC tanto la linea politica che ha portato alle più cocenti sconfitte di una storia trentennale, quanto l'uomo che l'ha impersonata dal 1973 ad oggi, il sen. Fanfani. La maggior parte dei leaders delle correnti dc è convinta che il chiarimento politico conseguente all'analisi di ciò che il voto ha rappresentato,

deve cominciare con un nuovo assetto alla testa della DC, senza quei rinvii che lo stesso Fanfani aveva cercato di ottenere con il «lancio» repentino della proposta di un Congresso nazionale. Su come realizzare questo nuovo assetto si sta appunto discutendo nelle varie correnti (feri si è riunita quella che fa capo ad Andreotti e a Colombo), mentre la segreteria non rinuncia a manovrare, cercando in sostanza, di infliggere qualche cuneo nelle schierazioni di simpatizzanti che s'è creato per

Era del 1963 che la Exxon, la società multinazionale, colosso petrolifero «madre» della Esso Standard Italiana versava copie — somme a partiti politici italiani. Aveva iniziato — lo rivela la stessa società — con una cifra relativamente modesta anche se per l'epoca, cioè oltre dieci anni fa, decisamente ragguardevole: 700.000 dollari, circa mezzo miliardo, poi, anno dopo anno, su richiesta del funzionario italiano che evidentemente erano convinti di potere, con il sistema dei finanziamenti occulti, incidere sul quadro politico del nostro paese, la cifra crebbe vertiginosamente. Nel 1968 toccò i 5 milioni di dollari, cioè 3 miliardi. A questo punto pare che il sistema dei finanziamenti occulti, in parte, periodicamente distribuito.

Così i contributi cominciarono a diminuire e nel 1971, ultimo anno in cui furono concessi i finanziamenti, la Exxon — così dice la società americana — a diversi partiti furono consegnate somme per circa 3 milioni di dollari.

c. f. (Segue in penultima)

I falsi e lo scandalo

Abbiamo già scritto ieri che era completamente falso, la notizia riportata dal New York Times circa presunti finanziamenti della EXXON americana al nostro partito. Lo ribadiamo una volta di più oggi, anche luce delle sorprendenti dichiarazioni venute dal rappresentante della EXXON americana, secondo il quale «la somma destinata al PCI non fu consegnata al partito comunista ma ad un ente per la raccolta di fondi di tale partito». Tale «ente» — inutile dirlo — non esiste e non è mai esistito.

Ma la notizia del «finanziamento» al PCI ha così poche pezze di appoggio, che lo stesso portavoce della compagnia petrolifera multinazionale ha dovuto ammettere che era ovviamente impossibile verificare se effettivamente la somma in questione era pervenuta al PCI. Invece, dalla EXXON è stato proposto dei massicci finanziamenti della ESSO italiana

«Ritardiamo perché la nostra richiesta — su questa vicenda — è ancora in corso di verifica e, tanto più in quanto le conferme, queste si incontrano, che sono venute d'attorno» — ha detto il portavoce del gruppo di lavoro per il progetto dei massicci finanziamenti della ESSO italiana

INVESTIMENTI E PIANO ENERGETICO

Oggi in sciopero elettrici ed elettromeccanici

Nuove voci sugli stanziamenti richiesti dall'ENEL - Si insiste per altri aumenti tariffari - Domani l'incontro

Si svolge stamane in tutta Italia, nel quadro della vertenza generale per l'occupazione, lo sciopero di quattro ore convocato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL dei 150 mila lavoratori elettrici, elettromeccanici e della ricerca. Nel corso dell'astensione dal lavoro, avranno luogo manifestazioni nelle principali città, tra cui Milano e Genova (dove parleranno il segretario confederale della CISL, Romel, e il segretario della FIDAE, Bucci). Assemblee avranno luogo anche nelle aziende Italteltra di Fidenza e Napoli.

Domani, inoltre, avrà luogo l'incontro tra sindacati e governo «per alungere finalmente dopo circa un anno di tentennamenti e rinvii — come dice un comunicato sindacale — ad una precisa definizione degli impegni necessari per il superamento della attuale situazione di grave crisi nel settore energetico».

Nella giornata di ieri, intanto, è stata confermata l'avvenuta presentazione al ministro Colombo di un «piano ENEL» che comprenderà investimenti di 8.628 miliardi in cinque anni, di cui 1.113 dovrebbero essere realizzati entro il 1975.

Il piano di cui si parla ipotizza uno sviluppo massimo della domanda di energia con un incremento del 9,5 per cento e uno sviluppo più contenuto con un incremento pari al 7,6 per cento. Il piano stes-

Superata a Ginevra l'«obiezione mediterranea» sollevata in extremis da Malta

Vertice europeo il 30 luglio a Helsinki

La conferenza per la sicurezza e la cooperazione riunirà capi di Stato e di governo di 35 Paesi Come è stato raggiunto il compromesso sulla questione posta dal governo della Valletta

Si aggrava la situazione in Angola: diffuso allarme a Lisbona

LISBONA, 14. Le incertezze dell'attuale situazione politica in Portogallo sono soverchiate in queste ore dalle preoccupazioni crescenti per la tragedia dell'Angola dove i due maggiori movimenti nazionalisti, MPLA e FLNA, si stanno dando battaglia da diversi giorni. Questa notte è partito per Luanda il ministro speciale sul Mediterraneo di un articolo che indica la «riduzione delle forze armate nella regione» come uno degli obiettivi della conferenza.

A questo riguardo, il Comitato di coordinamento ha adottato senza obiezioni due paragrafi proposti dalla Romania ed un altro elemento complementare proposto dalla Gran Bretagna, che andavano incontro alla richiesta di Malta.

Nel due paragrafi proposti dalla Romania si fa specificamente allusione all'intenzione degli Stati partecipanti di «ridurre le forze armate nel Mediterraneo, rafforzarsi la sicurezza e diminuirvi la tensione», mentre l'elemento

aggiuntivo proposto dalla Gran Bretagna, che figurava nella parte operativa del documento da firmarsi al vertice di Helsinki) fa esplicito riferimento allo sviluppo delle buone relazioni tra gli Stati mediterranei da promuovere conformemente ai principi delle Nazioni Unite.

Il governo finlandese ha salutato con soddisfazione le notizie da Ginevra, assicurando che tutte le questioni organizzative saranno risolte in tempo utile.

A Mosca la Tass, in una nota di Yuri Kornilov, esprime «la speranza che la felice conclusione del forum paneuropeo al vertice possa aprire una nuova pagina nella storia politica dell'Europa», incamminando «irrevocabilmente sulla via della pace, del buon vicinato e della cooperazione» un continente «che è stato teatro principale di due guerre mondiali».

Il governo finlandese ha salutato con soddisfazione le notizie da Ginevra, assicurando che tutte le questioni organizzative saranno risolte in tempo utile.

A Mosca la Tass, in una nota di Yuri Kornilov, esprime «la speranza che la felice conclusione del forum paneuropeo al vertice possa aprire una nuova pagina nella storia politica dell'Europa», incamminando «irrevocabilmente sulla via della pace, del buon vicinato e della cooperazione» un continente «che è stato teatro principale di due guerre mondiali».

uomini che si sono posti al servizio di Fanfani e in questa operazione si giocano il pudore e, inevitabilmente, il rispetto di se stessi. Perché questa di Montanelli è una uscita effettuata in appoggio al senatore boiardo. Se un altro giornale «amico», come dicono alla DC, avesse pubblicato uno scritto come questo, chissà cosa succedeva. Intende Montanelli dice ai democristiani: «Salvate ciò che potete ancora salvare» ed è la tesi di Fanfani, «se no affonderete tutti». In questo caso verrebbe un'altra DC ed è questa che lo signori non vogliono. La DC corrotta, intralazzatrice, corriva, insabbiatrice, permissiva di oggi, è la DC che preferiscono: soltanto se è così, essa può assicurare, a loro signori, i privilegi di cui godono, gli paga i Montanelli. Sono cari, ma si prestano a tutto. Fortebraccio

oggi operazione Fanfani

ABBIAMO sotto gli occhi un articolo di fondo comparso su un quotidiano di domenica. Vi si parla del «vizio» di giustificazione o di indulgenza. Chi lo ha scritto? Un socialista inferocito, un radicale infuriato, no? Niente affatto: questo parolo sono di Indro Montanelli e lo ha scritto domenica, a un mese dalle elezioni, dopo che, fino all'ultima ora utile, fu di campagna elettorale, aveva scongiurato i suoi lettori di votare per la DC. Noi incliniamo a credere che nel temperamento di Montanelli agisca una componente schizofrenica che lo rende, per qualche aspetto, non interamente responsabile, e tuttavia il fatto che egli oggi ci riveli ciò che pensa (accidenti chiaramente intendere ciò che ha sempre pensato, ben prima del 15 giugno) della DC dimostra quale sia la onestà intellettuale e politica degli

prelevati dalle tasche del

(Segue in penultima)

I giornali francesi attraversano una crisi senza precedenti

Gli intellettuali in Cecoslovacchia

Il « caso Kosik »

Una situazione dove è colpito uno dei fondamenti della democrazia socialista: la libertà della cultura

La tragica lettera, inviata a Sartre da Karel Kosik... filosofo noto ed apprezzato, al di là del consenso o meno con le sue posizioni...

vogliono edificare, ma senza dubbio un suo carattere specifico, si compie secondo una sua autonomia...

Per ciò che ci concerne possiamo dire che una parte notevole degli intellettuali italiani ci ha capito...

Ora il caso Kosik non è isolato in Cecoslovacchia, ma riguarda la condizione di decine di intellettuali privati della loro cattedra...

Non proponiamo la nostra visione come un modello. Ciò sarebbe la negazione della nostra stessa definizione della « via italiana al socialismo »...

Luciano Gruppi

Per doloroso che sia quanto è avvenuto di qui bisogna partire. E a noi pare che ci si debba muovere nel senso di ricucire, con pazienza e tenacia...

Non proponiamo la nostra visione come un modello. Ciò sarebbe la negazione della nostra stessa definizione della « via italiana al socialismo »...

Luciano Gruppi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Si attribuisce ad Amouroux che due mesi fa ha dovuto lasciare in corso il « France Soir », ereditata dopo la morte di Lazareff...

L'aumento dei costi

Il fenomeno sia chiaro, non è soltanto francese ed è in parte già ricomparso in America e altrove, giornali che con milioni di copie di tiratura sembravano al riparo da ogni ferita...



PARIGI — Manifestazione di tipografi del « Parisien Libéré » contro i licenziamenti

pure, come non stupirsi che in un paese di così ricche tradizioni democratiche e rivoluzionarie, in un paese dove la sinistra unita aveva ottenuto l'anno scorso alle elezioni presidenziali il 49,2 per cento dei voti...

Ciò può significare soltanto una cosa, un dato certo: l'attuale situazione francese, e cioè una lenta ma progressiva spottizzazione dell'opinione pubblica che ha le sue radici prima di tutto nel deprimente stato di crisi pubblica e successivamente nel carattere autoritario e accentratore della Quinta Repubblica...

Questa dunque è la prima lezione « storica » aperta nel tessuto della stampa francese del dopoguerra la caduta di decine di testate di organi di partito...

Sette miliardi di lire necessari per la stampa quotidiana e per la stampa periodica. Ma perché Proust ha venduto il 48 per cento del suo pacchetto azionario se è vero che il defit del « Figaro » è irrisorio e non supera i 300 milioni di lire all'anno?

Vecchi impianti

Si dirà che il numero delle testate non prova nulla e che ciò che conta è la tiratura globale. Ma, a parte il fatto che il numero delle testate era ed è la prova di varietà di informazione di proposte, di idee, dunque di democrazia...

teocora, ovviamente la stampa quotidiana, le strutture editoriali sono rimaste su macchinari prebellani. E oggi, in piena crisi, nessuno ha il coraggio ed i mezzi per investire miliardi nell'ammmodernamento di imprese tipografiche quasi sempre in deficit.

Abbiamo detto di « France Soir » che ha perduto la metà dei suoi lettori (circa sei centomila) in pochi anni. Il nuovo direttore, Jean Gorni, ha deciso un rinnovamento della formula del giornale per l'autunno ed ha ottenuto dal ministero delegato Ferry (che è poi il braccio « olare di Hachette, cioè del grande trust europeo della carta stampata) qualche mese di tregua. Dopo di che, « France Soir » chiuderà i battenti poiché Hachette non sopporta un deficit annuale che si aggira sui cinque miliardi di lire.

La storia del « Figaro » è diversa, ma non meno grave. L'attuale direttore, indipendente tra i più attenti dal punto di vista economico, il « Figaro » è finito nei giorni scorsi nelle mani di Hersant, un uomo dal passato tenebroso, ex collaborazionista, ex piccolotruffatore oggi proprietario di sette quotidiani di provincia di cui settimanali specializzati e di un numero altrettanto importante di periodici e che con l'acquisto del « Figaro » diventa, dopo Hachette, il più potente magnate della stampa francese.

Ma perché Proust ha venduto il 48 per cento del suo pacchetto azionario se è vero che il defit del « Figaro » è irrisorio e non supera i 300 milioni di lire all'anno? Mistero. E mistero resta la fonte che ha finanziato Hersant — notoriamente a corto di liquidi — e gli ha fornito i sette miliardi di lire necessari per la stampa quotidiana e per la stampa periodica.

In ogni caso come non vedere in questi passaggi di proprietà più o meno leciti e giustificati, dove si trattano i quotidiani come una partita di cotone o di macchine di serie, che frastuono il lettore e lo costrincono ad acquistare un prodotto diverso da quello desiderato, una delle cause del disamore del pubblico per la stampa quotidiana? Tra i grandi giornali il parigino « Le Monde » è un'eccezione e si salva. Ma perché è rimasto fedele, sia pure con mutazioni interne sensibili, alla sua formula, perché è stato amministrato in modo sano, e perché — forse — rappresenta già alla sua nascita il quotidiano di domani non fondato sulla notizia ormai bruciata dai mezzi audiovisivi, ma sul « content » di « Le Monde » dalle duecentomila copie di una decina di anni fa, tra cui oggi il mezzo milione di esemplari. Un esempio da studiare e dal quale si possono trarre insegnamenti.

La stampa di provincia, si dice, vive meglio. I suoi quotidiani sono propriamente aumentati di tiratura. E in cifre relative ciò è vero. Ma la provincia ha conosciuto — e lo abbiamo visto nel numero delle testate esistenti in Francia trenta anni fa — un processo di concentrazione straordinaria, la morte di decine e di decine di giornali di opinione, il massacro di centinaia di redazioni. E se è vero che i pochi giornali rimasti vivono meglio, è anche vero che essi non sono riusciti a recuperare il numero di lettori di anteguerra nonostante un aumento della popolazione di 13 milioni di individui. Si tratta dunque di un benessere relativo che giova ai gruppi di stampa e finanziari che hanno operato le concentrazioni ma che non giova alla stampa in generale come mezzo di diffusione di una informazione varia e libera.

La stampa di provincia, si dice, vive meglio. I suoi quotidiani sono propriamente aumentati di tiratura. E in cifre relative ciò è vero. Ma la provincia ha conosciuto — e lo abbiamo visto nel numero delle testate esistenti in Francia trenta anni fa — un processo di concentrazione straordinaria, la morte di decine e di decine di giornali di opinione, il massacro di centinaia di redazioni. E se è vero che i pochi giornali rimasti vivono meglio, è anche vero che essi non sono riusciti a recuperare il numero di lettori di anteguerra nonostante un aumento della popolazione di 13 milioni di individui. Si tratta dunque di un benessere relativo che giova ai gruppi di stampa e finanziari che hanno operato le concentrazioni ma che non giova alla stampa in generale come mezzo di diffusione di una informazione varia e libera.

I grandi padroni

Prolo, sta il significato più profondo, politico, del crollo di un colpo di mano finanziario dopo l'altro, una liquidazione di giornali dopo l'altra, i grandi padroni della stampa francese (Hachette, Proust, Hersant, Dassault, Boussac e così via) hanno condannato a morte, assieme ai giornali che non rappresentano più una fonte di profitto, anche quel tessuto informativo che era garanzia di democrazia e di pluralismo. In fondo, tra le tante cause comuni a tutti i paesi occidentali nella crisi della stampa, la Francia finanziaria e industriale deve riconoscersi delle responsabilità gravissime.

E ogni che i conti non tornano non si esista a licenziare, a liquidare, a sopprimere. A danno di tutte le categorie di lavoratori legati al giornalismo, e a danno soprattutto di tutti coloro che, per la formazione di una opinione democratica, « L'anno in cui la stampa morì » è un titolo forse eccessivo ma è certo che quest'anno 1975 è l'anno in cui la grande stampa francese, e quella parigina in particolare, stanno agguinzando dopo essersi stoltamente rallegrate della morte di decine di altri giornali concorrenti. Chi sperava di guadagnare lettori dalla scomparsa di un giornale si è sbagliato perché i lettori si formano, dunque si conquistano migliorando e non invidiano le idee di libertà e di democrazia che sono alla base della vita di qualsiasi opinione pubblica.

Augusto Pancaldi

A seguito di un'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità

Giallo medico tra i boscaioli

In una regione della Finlandia, la Carelia, due uomini su tre muoiono di infarto - L'ambiente appare estraneo ai fattori che solitamente favoriscono la malattia, ma non lo è ad altre cause di squilibrio sociale su cui si vanno appuntando inchieste e discussioni

Una regione finlandese a nord-est di Helsinki, la Carelia, è teatro di un « giallo » medico di così vaste e apparentemente inspiegabili proporzioni da aver determinato l'intervento dell'Organizzazione mondiale della sanità. In pratica si tratta di questo: due uomini su tre, in tale zona, muoiono di infarto e solo in questa muoiono da anni per la stessa causa, infarto al miocardio.

Sul piano dei risultati pratici, in capo a due anni è possibile stabilire che il numero degli infarti non è più aumentato. Ma — questo è il punto — il tasso non è neppure diminuito. Ciò che conferma come le misure adottate abbiano inciso in modo assai relativo sul flagello, recalcando solo un'insignificante parte del male. E d'altra parte si deve convenire sul fatto che gli stessi rischi sono comuni a numerosi altri paesi del mondo, ed in particolare a tutta la penisola scandinava. Senza contare poi casi-limita come quelli delle popolazioni Masai, nell'Africa orientale, o dei pastori nomadi degli armeni e dei georgiani che, pur in condizioni climatiche assai più sfavorevoli, fanno certo registrare bassi livelli di infarto e di colesterolo, di ipertensione e di altri disturbi cardiovascolari.

Il dottore

Tutto è avvenuto con estrema rapidità, in un'atmosfera di pericolosi scompensi. Le cui dimensioni non sono certo quelle raggiunte in aree e paesi più « sviluppati » ma che possono realisticamente aver inciso persino di più che altrove per il carattere assolutamente improvvisi e massiccio dei nuovi condizionamenti ad una vita sociale che non aveva subito per secoli sostanziali mutamenti. Anche così non si è probabilmente trovata la chiave risolutiva del mistero: ma è assai significativo il fatto che una presa di coscienza della realtà sociale a cui la campagna era rimasta completamente estranea...

Le ragioni che seguono la morte di Pavesi, sono forse le più impudicamente poetiche che Volponi abbia scritte. « C'è un'idea di un uomo che ha pensato, oltre ad intascare i grossi benefici dell'età d'oro della stampa quotidiana, anche a rinnovare gli impianti. Il che è stato tipico di tutta l'industria francese fino agli anni sessanta allorché la ferrea competizione aperta dal mercato comune l'ha costretta a modernizzarsi. Ma poiché questa competizione non...

Non vediamo come possa svilupparsi la scienza e la tecnologia, come possano avanzare le forze produttive, elevarsi la produttività del lavoro — per non parlare degli altri aspetti del progresso sociale, politico e culturale — senza una saldatura tra lavoratori e Stato, tra lavoratori e Partito. Non vediamo come questa saldatura possa avvenire se non si ricostruisce, man mano, una reale vita democratica nel quadro di rapporti di produzione socialisti. Ma questo non può avvenire senza libertà di cultura, che è la chiave del rapporto tra « quadri » (di ogni tipo) e società; non può avvenire senza libertà di ricerca e di espressione. Senza che si ridia agli intellettuali della Cecoslovacchia il loro posto nella società e nelle istituzioni culturali.

Vengono individuati tre fattori di rischio: troppo colesterolo (latte intero, burro, porco grasso) sono tra gli alimenti della « popolazione che destina invece quasi tutta la produzione di legumi al nutrimento degli animali, una diffusa ipertensione, il fumo. La campagna sovietica qualche effetto immediato: il 10 per cento dei carelliani smette di fumare, il 13 per cento di mangiare burro, esplose il consumo sostenuto anche con misure governative — del latte sgrassato e delle salsicce magre.

Tre rischi

Il libro ha una densità e insieme una trasparenza rarissime negli esempi di questi ultimi anni GIULIANO GRAMIGNA-IL GIORNO

Il libro ha una densità e insieme una trasparenza rarissime negli esempi di questi ultimi anni GIULIANO GRAMIGNA-IL GIORNO

Il grande successo di uno scrittore autentico che ha conquistato il pubblico, affascinato i critici, coinvolto i politici. Ne « Il sipario ducale » un Volponi nuovo, trascinante. Un romanzo che illumina di ragioni e coerenza il « caso Volponi ».

Premio Viareggio 1975

Il libro ha una densità e insieme una trasparenza rarissime negli esempi di questi ultimi anni GIULIANO GRAMIGNA-IL GIORNO

Il libro ha una densità e insieme una trasparenza rarissime negli esempi di questi ultimi anni GIULIANO GRAMIGNA-IL GIORNO

Advertisement for the book 'Il sipario ducale' by Paolo Volponi. It features the title, author's name, and a description of the book as a successful and authentic work that has won the Viareggio 1975 award. The publisher Garzanti is mentioned at the bottom.

IL VOLO DI PACE PER LO STORICO INCONTRO

Sovietici e americani da oggi insieme nello spazio

Le prime grandi manovre previste in ogni dettaglio - Presa di contatto sulla «linea rossa» fra i due capi della missione Soyuz-Apollo - «Siamo in perfetto orario» - Conferenza stampa a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

La missione Soyuz-Apollo è scattata alle 15 di oggi. Centro di direzione spaziale, situato nei pressi di Mosca, ha cominciato i regolari contatti radio con la base americana di Houston e con Baikonur...

tanza della missione — ha precisato che il volo può essere considerato come un momento storico anche perché si avverte all'insegna dell'amicizia, della pace e della coesistenza tra i popoli.

La cronaca di questa vigilia registrata per una interessante conferenza che si è svolta qui nella sala dell'Hotel Inturist, trasformata dagli addetti alle «public relations» della NASA e del Centro spaziale sovietico in perfetta «sala stampa».

I monitors della sala stampa

Poi, dopo avere reso noto che domani, cinque ore prima del volo, verrà completato il carico del combustibile della Soyuz e che i cosmonauti partiranno nella navicella due ore e 45 minuti prima della partenza...

Un inviato del «New York Times» ha poi chiesto di conoscere i motivi che hanno portato i sovietici a non ammettere giornalisti americani a Baikonur...

Un dialogo serrato

Poi la parola è passata ai tecnici e agli specialisti incaricati di seguire le ultime fasi della preparazione e di stabilire i punti di contatto tra le basi terrestri e navali incaricate dai due paesi di seguire i passaggi delle cosmonavi e di rianciare in contemporanea a Houston e al centro sovietico comando i segnali e le informazioni.

Tra le due basi si è svolto un dialogo serrato sulle varie soluzioni adottate per permettere un rapido scambio di notizie a proposito della fase di partenza e delle condizioni attuali dei cosmonauti.

Carlo Benedetti

I romani potranno scorgere le astronavi

I romani potranno vedere per ben quattro volte le due capsule dell'Apollo-Soyuz ruotare unite intorno alla Terra. Ciò si verificherà nelle ore del crepuscolo, e in particolari condizioni di visibilità, quando l'osservatore si trovi nell'emisfero non illuminato al contrario dell'astronave che sarà invece esposta al sole.

Ora per ora il programma della prima giornata sulle orbite

Ecco il calendario delle prime 24 ore di attività dei due equipaggi. Le ore indicate sono quelle corrispondenti in Italia. Rispetto a Mosca la differenza è di un'ora, rispetto ad Houston è di sette ore.

MARTEDÌ 15

ORE 14,20: i cosmonauti sovietici Leonov e Kubassov sono lanciati da Baikonur e immessi in un'orbita tra le 116 e 141 miglia dalla superficie terrestre.

ORE 21,50: partono da Cape Kennedy i tre USA, Stafford, Brand e Slayton e l'Apollo si immette su un'orbita tra le 93 e le 103 miglia.

MERCOLEDÌ 16

ORE 1,20: i cosmonauti sovietici iniziano un periodo di sonno di otto ore.

ORE 1,35: l'Apollo inizia una serie di manovre per portarsi su un'orbita più alta fino a raggiungere una fra le 105 e le 145 miglia dalla superficie terrestre: è il primo avvicinamento alla Soyuz.

ORE 8,10: anche gli astronauti statunitensi iniziano il loro periodo di riposo di circa otto ore.

ORE 14,46: la Soyuz si porta su un'orbita circolare a 140 miglia di quota.

Archiviata l'inchiesta su Di Francesco provocata dal questore di Roma

Lecite le critiche del commissario all'attuale legislazione sulla droga

L'ex dirigente della sezione narcotici aveva telegrafato a Marco Pannella definendo la legge in vigore «per più versi inadeguata e iniqua» - Il giudice istruttore ha riaffermato che ogni cittadino può esprimere il proprio pensiero

L'inchiesta giudiziaria nei confronti del commissario capo di PS Ennio Di Francesco, ex dirigente della sezione narcotici della Squadra mobile di Roma, è stata archiviata dal giudice istruttore Alberto Bucci che ha accettato la richiesta del pm Giorgio Santoro...

Il funzionario della PS era stato messo sotto accusa per apologetica di reato (art. 414 cp) per avere il 3 luglio scorso inviato a titolo personale un telegramma a Marco Pannella, da lui arrestato per detenzione e uso di sostanze stupefacenti, nel quale esprimeva una severa critica all'attuale legislazione sulla droga.

In conclusione il pm ha riaffermato il principio costituzionale che ogni cittadino anche se riveste cariche particolari può esprimere il proprio pensiero al fine di migliorare le attuali leggi.

In particolare il ministro, dopo aver riconosciuto che la responsabilità della pubblicazione del telegramma che conteneva la frase incriminata non è del dott. Di Francesco...



I componenti della missione spaziale (da destra): Slayton, Brand, Stafford, Leonov e Kubassov



BAIKONUR — La Soyuz è portata sulla rampa di lancio

«per più aspetti inadeguata ed iniqua», come ha fatto il dott. Di Francesco, può apparire espressione di una critica saputa e severa ma non si comprende perché la legge penale dovrebbe essere assunta quale fonte di regole etiche o addirittura come un mezzo di propaganda morale al fine di migliorare le attuali leggi.

In altri termini — prosegue il pm — in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il sostituto procuratore dott. Giorgio Santoro nella richiesta di archiviazione ha osservato che la Corte Costituzionale ha respinto l'impugnazione del provvedimento di archiviazione...

Pannella torna a fumare hashish? Marco Pannella — ha scritto ieri l'agenzia radicale — ha dichiarato di continuare a detenere, come preannunciato, un grammo di hashish e che sabato prossimo alle ore 11 ripeterà il gesto che gli è già valso un primo periodo di detenzione.

«Fumeria» scoperta a Forlì: 8 arresti Otto giovani — tra cui quattro minori — sono stati arrestati, dalla Squadra mobile di Forlì, a conclusione di un'operazione antidroga svoltasi nel corso della quale è stata scoperta anche una «fumeria» in un appartamento del centro cittadino.

Il fatto che la Cassazione abbia respinto la pretesa di riunire a Roma anche queste istruttorie costituisce certo un primo dato positivo che potrà influire anche sulla rapidità di conclusione per le altre istruttorie ancora in corso a Torino ma anche in altre città.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Questa volta la Cassazione non li ha dirottati a Roma

SI FARANNO A TORINO I PRIMI TRE PROCESSI SULLE TRAME EVERSI

Le istruttorie concluse dal dottor Violante non saranno riunite a quella più generale Istruita nella capitale - Smentite le tesi della procura generale

Non sarà trasferita a Roma e riunita quindi alle altre inchieste sulle trame anche quella piccola parte dell'indagine sui campi paramilitari e le organizzazioni eversive che hanno operato in Piemonte...

In questa manovra oggettivamente essi erano stati favoriti dai precedenti decisioni della stessa Cassazione che come è noto ha inviato alla magistratura romana in pratica tutte le indagini da anni in corso sulle centrali eversive nere: da quella di Padova sulla «Rosa dei venti» alla stessa inchiesta contro i golpisti a Torino.

Anche sui processi ancora pendenti a Torino il procuratore generale presso la Suprema Corte si era espresso per una riunificazione. I giudici sono stati però, questa volta, diversi e nettamente, al di là delle motivazioni giuridiche vi sono situazioni di fatto che hanno determinato tale decisione.

Dunque è stato deciso di lasciare nei capoluoghi piemontesi quattro processi minori dei quali il giudice istruttore Violante ha già scritto e depositato la sentenza di rinvio a giudizio.

Uno dei procedimenti riguarda Edoardo Poma, Mario Pavia, Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, Mario Scolari e Torquato Nicolò, quasi tutti coinvolti anche nell'inchiesta romana. Ad esempio, Nicolò è stato arrestato qualche giorno fa per ordine del giudice Filippo Fiore, che conduce la inchiesta sul tentativo di colpo di Stato degli eredi del principe nero Valerio Borghese.

Gli altri tre processi che devono restare a Torino sono in vari tronconi che avevano dato origine a tre istruttorie. La prima riguarda quella che è stata definita la appendice lucchese delle trame nere e si riferisce alla attività di Paolo Pecorelli, Lamberto Lambertini, Enrico Maselli, Mauro Tomè, Maurizio Rossi e Giuseppe Foresi «accusati di essersi associati tra loro e con altre persone tuttora non identificate in un movimento denominato «Ordine nero» avente il fine di commettere fatti diretti a minare la Costituzione dello Stato e la forma di governo con mezzi non consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale».

La seconda istruttoria riguardava 28 persone, tra cui il secondo in comando della Squadra Pannella, Adriano Cartocci, Luis Garcia Rodriguez, Giuseppe Dionigi, Giuseppe Tosi, Giuseppe Tosi e Sergio Tosi. La prima riguardante Poma e Micalizio sono state chiuse il 21 giugno scorso dal giudice Violante che ha firmato la sentenza di rinvio a giudizio a carico di 42 persone accusate di cospirazione.

Poi vi è un terzo procedimento ancora in piedi, nato sempre dall'originaria indagine sui campi paramilitari che riguarda Bruno Mira e altri esponenti fasciste più attive in Piemonte.

Accanto a queste indagini ancora aperte ve ne è un'altra a carico di Edgardo Soriano che ha tentato con tutti i mezzi di impedire al giudice torinese di condurre il suo lavoro di indagine. Ma anche quest'ultima indagine è stata chiusa con sentenza di rinvio a giudizio.

Il fatto che la Cassazione abbia respinto la pretesa di riunire a Roma anche queste istruttorie costituisce certo un primo dato positivo che potrà influire anche sulla rapidità di conclusione per le altre istruttorie ancora in corso a Torino ma anche in altre città.

Infine, due giovani, in attesa di giudizio, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile di Ravenna per detenzione di sostanze stupefacenti.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Vertice anticrimine per sequestri in Lombardia

Con l'intervento del sottosegretario all'Interno on. Zamberletti, del capo della polizia Merighini e del vicecapo Parlati e Donni si è svolto stamane in Piemonte un incontro con i questori delle province della Lombardia.

Sono intervenuti anche i capi delle squadre mobili ed il dirigente del nucleo regionale criminale di Milano.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi connessi alla lotta contro la criminalità in Lombardia, con particolare riguardo al fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo e sono state concordate intese per il coordinamento ed il potenziamento dell'attività di prevenzione e di repressione, a livello provinciale e regionale.

Quello dei sequestri di persona è il reato che ha subito il maggiore incremento negli ultimi tempi: 184 per cento del totale, inoltre risultano impuniti.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Trovato cadavere il «re dei tappeti» rapito

PARIGI, 14. Jean Bitan, 88 anni, l'«facco» soprannominato «il re dei tappeti» scomparso dal 21 maggio scorso e stato rinvenuto dal suo rapitore, Jean Pierre Herbet, 38 anni, e la conclusione a cui si è giunti, dopo il ritrovamento del cadavere avvenuto in una foresta notturna in un bosco della regione di Saint-Quentin (Nord della Francia) sulla scorta delle indagini fornite dallo stesso Herbet.

Jean-Pierre Herbet è stato arrestato all'alba di sabato sui luoghi in cui contava trovare il riscatto di un milione e mezzo di franchi chiesto alla famiglia Bitan. Ha dichiarato che il «re dei tappeti» è stato vittima di un collasso cardiaco ed ha finito per confessare di avere sepolto il corpo e stato impunito per omicidio.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona.

Mentre i magistrati si preparano a nuovi interrogatori

Per la strage di Brescia valida la pista milanese

Restano nell'inchiesta il fascista Ferri e tre sanbabiline accusate di falsa testimonianza sul suo alibi - Una delle ragazze è amica di Gianni Nardi latitante - Il fitto programma dei giudici

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 14

I magistrati di Brescia, dottor Vio e dottor Trovato sta nno dando gli ultimi rilocchi al calendario predisposto per i prossimi interrogatori. Un « Tour de force » — se non ci saranno « pensamenti dell'ultima ora » con il trasferimento dei detenuti a Brescia — che il portatore di « notizie » e « notizie » delle seguenti cause di pena: Ermanno Buzza a Bolzano; Angelino Papa a Cremona; il fratello Raffaele a Mantova; Cosimo Giordano a Torino e Mauro Ferrari a Rovigo. Sono, questi, i personaggi di primo piano, per ora, emersi dall'istruttoria in merito al milanese Marco De Amici, sentito domenica a Como.

Delitto di mafia a Palermo

Omicidio nel racket degli ortaggi: la 43ª vittima di quest'anno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Omicidio nel racket degli ortaggi all'alba di oggi a Palermo. La vittima si chiama Isidoro Gioè ed era sfuggito per miracolo gli anni addietro ad un altro agguato di una banda concorrente, nel corso del quale era caduta una sua sorella di tredici anni, Maria. I « killers » l'hanno atteso alle cinque di stamane davanti al garage dove teneva il suo furgoncino nel cuore del quartiere popolare di Brancaccio, e l'hanno fulminato con quattro colpi di pistola calibro 7,65. Tre al cuore, uno alla nuca. Isidoro Gioè, 35 anni, esponente di secondo piano delle cosche del mercato ortofruttoro di Palermo, è la 43ª vittima della lunga serie di omicidi — gli altri 42 sono ancora impuniti — che si sono susseguiti in tragica successione in questi primi sei mesi dell'anno nella maggiore provincia siciliana.

La matrice del delitto, anche se circoscritta in un conflitto locale di interessi (a quanto sembra, l'acquisto di tutte le primizie degli orti di Brancaccio, non ancora fagocitati dal cemento armato) è senza dubbio mafiosa. Gli inquirenti, comunque, indagano anche su un « bulo » uno dei sospettati è un giovane, Stefano La Mantia, uscito da poco dal carcere dell'Ucciardone, dopo aver scontato una condanna per l'uccisione della sorella di Isidoro Gioè, La Mantia, che partecipò all'agguato contro Isidoro e

Delitto di mafia a Palermo

PALERMO, 14

Omicidio nel racket degli ortaggi all'alba di oggi a Palermo. La vittima si chiama Isidoro Gioè ed era sfuggito per miracolo gli anni addietro ad un altro agguato di una banda concorrente, nel corso del quale era caduta una sua sorella di tredici anni, Maria. I « killers » l'hanno atteso alle cinque di stamane davanti al garage dove teneva il suo furgoncino nel cuore del quartiere popolare di Brancaccio, e l'hanno fulminato con quattro colpi di pistola calibro 7,65. Tre al cuore, uno alla nuca. Isidoro Gioè, 35 anni, esponente di secondo piano delle cosche del mercato ortofruttoro di Palermo, è la 43ª vittima della lunga serie di omicidi — gli altri 42 sono ancora impuniti — che si sono susseguiti in tragica successione in questi primi sei mesi dell'anno nella maggiore provincia siciliana.

Fallimento per la Finarco legata al gruppo Sindona

MILANO, 14

La seconda sezione del Tribunale civile di Milano ha dichiarato il fallimento della finanziaria « Finarco » che fa capo ad Antonio Pagliaro ed era legata al gruppo Sindona. La « Finarco » aveva chiesto al tribunale l'ammissione al procedimento concorsuale preventivo, offrendo in garanzia terreni ed azioni di proprietà di Antonio Pagliaro e di sua moglie. I giudici hanno, in questo processo, accettato che i beni offerti dal finanziere non erano sufficienti a far ritenere che i creditori sarebbero stati pagati nella misura minima prevista dalla legge, cioè la somma per i creditori privilegiati ed il 40 per cento per i creditori chirografari.

Exposito. L'esplosivo sequestrato

BRESCIA, 14

L'interrogatorio di De Amici è durato meno di 4 ore: un interrogatorio-lampo (rispetto ai tempi lunghi usati per gli altri che si sono mantenuti in media sulle 10-12 ore). Interpretato come un buon auspicio assieme alla contenuta ma evidente soddisfazione dei due instancabili magistrati bresciani, veri « globetrotters » della giustizia. Il muro del silenzio e i continui dinieghi dei fascisti porta comunque costoro, come è successo a Marco De Amici, a negare le cose più ovvie dando, quindi, di riflesso robustezza alle testimonianze raccolte contro di loro. Come quando il De Amici ha affermato di aver lasciato da anni l'attività politica: evidentemente voleva far credere che la secca negata presa in testa durante l'assalto al liceo Manzoni di Milano, avvenuto nell'ottobre del '71, ad opera dei suoi camerati della « Fenice », l'aveva fatto rinviare. De Amici pare però essersi scordato delle giornate trascorse in carcere, della relativa denuncia del settembre scorso e del materiale di « Ordine Nero » e di « Anno Zero » sequestrato nella sua abitazione di Novate sempre in quel periodo.

Con pene varianti da 4 a 3 anni di reclusione

CONDANNATI GLI ATTENTATORI DINAMITARDI DELLA VERSILIA

Il maggiore responsabile era amico del trio del caso Lavorini - Tra le esplosioni quella contro la sezione del PCI e la linea ferroviaria Genova-Livorno - Prima della sentenza due dei processati hanno tentato la fuga

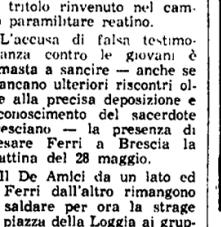
Dal nostro inviato

LUCCA, 14

Aurelio Martinelli, ventidue anni, lo « 007 » di Viareggio, amico di Baldissari, Della Latta, Vangioni — il trio dei « Dinamitardi » — e di quel « Dinamite Kid » con il quale rubò dell'esplosivo che poi sarebbe dovuto servire per far saltare il palazzo comunale di Viareggio, è stato processato quest'oggi per gli undici attentati compiuti in Versilia fra i quali quelli contro la sezione del PCI di Varignano e la linea ferroviaria Genova-Livorno. Assieme al Martinelli, sul banco degli imputati, altri due giovani, Massimo Bertucelli, di 18 anni, e Romeo Mazzoni di 17 anni, entrambi di Viareggio, accusati di furto, detenzione e porto di materiale esplosivo in luogo pubblico, esplosioni pericolose con conseguenti danneggiamenti, lesioni personali, associazione di delinquenti. Il maggiore responsabile del caso, Aurelio Martinelli, è stato processato per aver organizzato e diretto i sei attentati compiuti in Versilia fra i quali quelli contro la sezione del PCI di Varignano e la linea ferroviaria Genova-Livorno. Assieme al Martinelli, sul banco degli imputati, altri due giovani, Massimo Bertucelli, di 18 anni, e Romeo Mazzoni di 17 anni, entrambi di Viareggio, accusati di furto, detenzione e porto di materiale esplosivo in luogo pubblico, esplosioni pericolose con conseguenti danneggiamenti, lesioni personali, associazione di delinquenti.

FEMMINISTE MOBILITATE

JOAN LITTLE, una giovane di colore, entra nella corteo di giustizia della cittadina di



JOAN LITTLE, una giovane di colore, entra nella corteo di giustizia della cittadina di... (caption continues in text)

Carlo Bianchi

Per una vera riforma i dipendenti della RAI

Cara Unità,

Le notizie che si leggono sulla RAI secondo la stupida lottizzazione democristiana fanno incolore i dipendenti democristiani dell'azienda che sono la grande maggioranza e che non intendono ancora una volta vedere la RAI diventare complice delle forze reazionarie.

Dott. FRANCO PERIN (Padova)

Il ritardo delle specialità medicinali

Alla direzione dell'Unità.

Il ritardo di portare alla sua attenzione e conoscenza la notevole difficoltà incontrata da molti di noi farmacisti (questo lo posso affermare in quanto ho avuto modo di comunicare con molti colleghi) nel rifornimento delle specialità medicinali presso i grossisti e le sedi provinciali delle ditte farmaceutiche. Questa situazione dei medicinali non è un problema di ordine economico e non urbano si dice sia dovuta alla massiccia speculazione sui farmaci operata dai grossisti i quali con metodi più o meno onesti, ma non corrette, giocano sull'aumento dei prezzi; ne consegue un pesante rallentamento nella distribuzione dei medicinali alle farmacie con il conseguente grave disagio alla cittadinanza.

ANDRÈ GISELRECHT (La Nouvelle Critique (Parigi))

Da Parigi in ricordo di Ragionieri e Lazzari

Caro Pavolini,

Il serbo commosso dalla notizia del doppio lutto che ha colpito gli intellettuali comunisti italiani, cioè Felice Ragionieri e Arturo Lazzari, che ho conosciuto tutti e due. Confinando la posizione per il teatro del primo, ammirato il serio impegno e la capacità di lavoro del secondo. A Ragionieri dobbiamo, fra tanti studi sul fascismo, la socialdemocrazia tedesca, la storia del PCI, la riscoperta delle « Lettere » di Topikatti, la sua traduzione francese, la rinvenuta l'interesse degli studiosi francesi per il fascismo. Vorrei che per il suo tramite la spazzatura che mio caro compagno Lazzari ci ha trasmesso alla redazione dell'Unità ed è quella di Critica Marzista.

ANDRÈ GISELRECHT (La Nouvelle Critique (Parigi))

Gli ufficiali trattenuti che rischiano il posto

Alla direzione dell'Unità.

Siamo ufficiali dell'A.M. di complemento. Il nostro servizio ad ora chi praticamente riuscita ad entrare nella posizione di complemento trattenuto, anche in un altro caso, noi (salvo alcune eccezioni dovute soprattutto a motivi di carattere disciplinare) veniva trattenuto a domanda, anche se il servizio è in corso. Ora, volendo « aiutare » la nostra categoria, il governo ha varato la legge del 20 dicembre 1973, la quale praticamente pur non specificando il numero (articolo 3) diceva che l'organico di complemento era aumentato di un numero di posti che sarebbe passato in un nuovo ruolo in cui l'ufficiale era trattenuto a domanda fino al 31 dicembre di ogni anno. Questo numero di posti è stato ridotto di noi. Infatti il numero dei posti che doppiava risultava numero, ha indotto noi a non trattenimento ma adesso per motivi di bilancio il numero è stato ridotto, per cui molti, alla fine del quinquennio di trattamento, si sono trovati in un ruolo in cui l'ufficiale era trattenuto a domanda fino al 31 dicembre di ogni anno.

IL MINISTRO DELLA DIFESA

CESARE ROCCHI (Roma)

Il Consiglio della Banca d'Italia non discuterà le dimissioni di Guido Carli

Dal nostro inviato

LUCCA, 14

Aurelio Martinelli, ventidue anni, lo « 007 » di Viareggio, amico di Baldissari, Della Latta, Vangioni — il trio dei « Dinamitardi » — e di quel « Dinamite Kid » con il quale rubò dell'esplosivo che poi sarebbe dovuto servire per far saltare il palazzo comunale di Viareggio, è stato processato quest'oggi per gli undici attentati compiuti in Versilia fra i quali quelli contro la sezione del PCI di Varignano e la linea ferroviaria Genova-Livorno.

Un sostegno della lotta dei cartai

La trattativa per il rinnovo del contratto dei cartai e cartotecnici diretta ad acquisire l'unificazione dei contratti di lavoro, e gli strumenti per difendere l'occupazione e per sostenere la riforma dell'editoria, dopo quattro giorni di incontri e di discussioni, è stata firmata.

GIORGIO SGHERRI

Venerdì per due ore fermi i lavoratori del settore stampa

Rotte le trattative per il contratto dei cartai e cartotecnici - Manifattoria di Milano

La trattativa per il rinnovo del contratto dei cartai e cartotecnici diretta ad acquisire l'unificazione dei contratti di lavoro, e gli strumenti per difendere l'occupazione e per sostenere la riforma dell'editoria, dopo quattro giorni di incontri e di discussioni, è stata firmata.

GIORGIO SGHERRI

Scosse di terremoto sulla costa adriatica

Una serie di scosse di terremoto, due delle quali abbastanza forti, sono state avvertite nella notte fra domenica e lunedì in numerose zone dell'Italia centrale.

Nella fascia costiera fra le Marche e l'Abruzzo e in alcuni centri dell'Umbria, sono state sentite in modo costante dalla popolazione che, in alcuni casi, si è riversata nelle strade: ma nessun danno è stato segnalato e il panico non si è verificato.

Per l'esattezza, scientifica quattro scosse sismiche sono state registrate dall'osservatorio di Monteporzio Catone alle porte di Roma. Precisamente alle 1.16, alle 1.24, alle 3.12 e alle 3.45, con epicentri a circa 220 chilometri Nord-Est. Il « focolaio » sismico dovrebbe essere stato in mare a circa 10-15 chilometri da Ancona.

La prima scossa è stata la più intensa ed ha raggiunto il quinto-sesto grado della « scala » Mercalli.

Due scosse sono state in-

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Scosse di terremoto sulla costa adriatica

Una serie di scosse di terremoto, due delle quali abbastanza forti, sono state avvertite nella notte fra domenica e lunedì in numerose zone dell'Italia centrale.

Nella fascia costiera fra le Marche e l'Abruzzo e in alcuni centri dell'Umbria, sono state sentite in modo costante dalla popolazione che, in alcuni casi, si è riversata nelle strade: ma nessun danno è stato segnalato e il panico non si è verificato.

Per l'esattezza, scientifica quattro scosse sismiche sono state registrate dall'osservatorio di Monteporzio Catone alle porte di Roma. Precisamente alle 1.16, alle 1.24, alle 3.12 e alle 3.45, con epicentri a circa 220 chilometri Nord-Est. Il « focolaio » sismico dovrebbe essere stato in mare a circa 10-15 chilometri da Ancona.

La prima scossa è stata la più intensa ed ha raggiunto il quinto-sesto grado della « scala » Mercalli.

Due scosse sono state in-

Dopo aver assassinato una ragazza che non voleva tornare con lui Si uccide mentre viene catturato

Il dramma fra Modica e Catania — L'uomo raggiunto dai carabinieri in un alberghetto della periferia dove si era rifugiato non ha esitato a spararsi alla loro vista

PALERMO, 14

Uccide la giovane che per sei anni aveva vissuto con lui e che l'aveva da poco lasciato. Poi, braccato per un giorno e una notte dai carabinieri, si è sparato con una pistola che aveva rubato contro la propria tempra la stessa arma con cui aveva fulminato la ragazza e si toglie la vita. La tragedia è consumata tra il primo pomeriggio di domenica e questa mattina in Sicilia, tra Modica, luogo dell'omicidio, e Catania, dove è avvenuto il tragico epilogo dell'autore dello assassinio. Protagonista: Aldo Benevento, 35 anni, originario di Rovigo, ma da tempo residente a Ragusa, dove era conosciuta la sua attività di burrascosa « fuga d'amore » con Piera Di Lorenzo, allora diciottenne, che aveva abbandonato la famiglia per seguirlo. Benevento, che era già sposato, con tre figli, aveva

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Evadono in tre a Firenze ma sono riacquaffati

FIRENZE, 14

Armati di pistola e coltello, i tre detenuti della casa di pena Santa Teresa, evasi stamane sono stati ripresi dopo una drammatica caccia all'uomo per i villi di circoscrizioni della città. Uno degli evasi è stato ferito leggermente da un colpo di pistola esplosivo da un carabinieri. Ecco i nomi: Pietro Monesi, 39 anni, detenuto per tentato omicidio e rapina avrebbe tentato di scappare la sera del 1991. Carlo Tomperini, 26 anni, arrestato per tentato rapina avrebbe finito di scontare la pena nel 1978 e Claudio Bazzanini 19 anni, detenuto per rapina, sarebbe uscito nel 1979.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

La scomparsa dell'ingegner De Sayons

Scarcerato il figlio dei custodi accusati

FIRENZE, 14

Alle 18.20 di stasera Calogero Colombo, il figlio maggiore dei due guardiani della villa del conte Alfonso De Sayons scomparso ormai da alcuni giorni, ha lasciato il carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato. Il fratello Salvatore, il fratello minore, è stato scarcerato in carcere di Santa Teresa ad Avventuroso, dove era stato arrestato.

Dopo gli incontri con sindacati, forze sociali e amministratori

Ampia convergenza sulle proposte comuniste per il programma regionale

Necessario un nuovo modo di governare fondato sulla programmazione e la partecipazione - Assicurare alla Regione la sollecita ricostituzione degli organi istituzionali

Nel corso di dieci giorni di intenso lavoro, il comitato regionale del Pci ed i 21 consiglieri comunisti si sono incontrati con numerose delegazioni rappresentative delle forze più vive della società e dell'economia della nostra regione. La Federazione sindacale unitaria COEL, CILIL, Uil, i consigli di fabbrica, le organizzazioni femminili, la Confapi e la Federazione degli industriali, i movimenti cooperativi, le Acli, le consulte giovanili ed i comitati unitari della scuola, l'Unione romana degli artigiani, le associazioni democratiche dei genitori e degli insegnanti, le organizzazioni contadine.

A questi incontri unitari hanno partecipato decine di organizzazioni fra loro diverse per ispirazione ideale, culturale e politica, cui vogliamo rinnovare un sincero ringraziamento per avere accolto, con animo aperto, l'invito del nostro partito. Queste ampie consultazioni svolte il 10 e 11 luglio scorso, hanno permesso di rivedere e di aggiornare il programma regionale, di precisare le sue linee fondamentali, di discutere e di approvare le proposte per un nuovo modo di governare la Regione, di discutere e di approvare le proposte per un nuovo modo di governare la Regione, di discutere e di approvare le proposte per un nuovo modo di governare la Regione.

che da esso si rinvia la misura di quel profondo mutamento nelle coscienze e nei rapporti di cui il voto del 15 giugno è stata espressione e dal voto medesimo trae spinta ed alimento ulteriori. Ci ha mossi, nel promuovere questo dialogo che è stato ricco di stimoli e di indicazioni, il presidente del consiglio del partito per noi considerato concluso, la coerenza acuta delle maggiori responsabilità che abbiamo, come partito di maggioranza relativa, a Roma e nel Lazio, verso la classe operaia, i lavoratori e tutti quei settori produttivi e ceti laboriosi che così ampiamente si sono riconosciuti nella nostra linea di risanamento e rinnovamento della società nazionale e del modo di governarla.

Al nostri interlocutori abbiamo illustrato il programma regionale, il modo di procedere alla sua attuazione, il modo di procedere alla sua attuazione, il modo di procedere alla sua attuazione.

statuto ad eleggere l'ufficio di presidenza e gli organi del consiglio con l'intesa di delegare le forze democratiche, sia le proposte che abbiamo avanzato per la formazione della maggioranza, sia i programmi senza pregiudiziali, nel condurre questo confronto democratico, che non siano l'antifascismo e la lotta alla corruzione.

Attorno a questi punti abbiamo potuto registrarci, insieme ad una convergenza assai ampia, l'attesa e l'interesse delle varie delegazioni per la linea del Pci ed in particolare per i programmi senza pregiudiziali, nel condurre questo confronto democratico, che non siano l'antifascismo e la lotta alla corruzione.



Le cassette di sicurezza svaligiate all'agenzia del Banco di Santo Spirito al Quarto Miglio

Colpo grosso di «sette uomini d'oro» al Banco di Santo Spirito di Quarto Miglio

Svaligiate in una notte 200 «cassette»

Con «lancia termica» e tute d'amianto sono entrati domenica sera nella banca - Un foro di 50 centimetri nella porta d'acciaio della camera blindata - Forse un bottino di 5 miliardi - Aperta anche la cassaforte - Hanno abbandonato nell'ufficio tutto il loro prezioso armamentario - L'allarme è stato dato da una guardia notturna

Una tenda in piazza Venezia per l'apertura degli asili nido

Dopo anni di amministrazione democristiana il voto del 15 giugno ha permesso a Rocca Priora l'elezione di una giunta di sinistra composta da comunisti, socialisti e indipendenti che si erano presentati con una lista unitaria. È stato eletto sindaco il compagno Ulderico Chiavacci (Pci). Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, in cui è stata eletta l'amministrazione, i rappresentanti della sinistra hanno sottolineato come la giunta sia aperta al contributo delle forze politiche e sociali rappresentate o no nell'assemblea.

Eletta una giunta di sinistra a Rocca Priora

Dopo anni di amministrazione democristiana il voto del 15 giugno ha permesso a Rocca Priora l'elezione di una giunta di sinistra composta da comunisti, socialisti e indipendenti che si erano presentati con una lista unitaria. È stato eletto sindaco il compagno Ulderico Chiavacci (Pci). Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, in cui è stata eletta l'amministrazione, i rappresentanti della sinistra hanno sottolineato come la giunta sia aperta al contributo delle forze politiche e sociali rappresentate o no nell'assemblea.

Questa volta i ladri della «lancia termica», quelli che danno l'assalto alle cassette di sicurezza delle banche, hanno battuto il record in nove ore, dopo essere entrati nell'agenzia di Quarto Miglio del Banco di Santo Spirito ed aver praticato un foro di 50 centimetri nella porta blindata del sotterraneo della banca, hanno forzato ben due cassette. Anche il «bottino» è da capogiro: secondo un calcolo approssimativo dovrebbe aggirarsi sui 5-6 miliardi, parte in contanti e parte in titoli, gioielli ed altri oggetti preziosi. Hanno anche vuotato la cassaforte che conteneva 350 milioni in contanti.



La costosa affrezatura usata dagli scassinatori per portare a termine il «colpo»

no state aperte e svuotate duecento delle trecento cassette custodite nel sotterraneo della banca. Poi i ladri sono passati all'attacco della cassaforte che deve aver caduto in pochi minuti. Dentro c'erano 350 milioni.

Quando ha finito il «lavoro» la banda non si è nemmeno preoccupata di portare via tutto il materiale — che si era portato appresso, strumenti che regalarono il valore di due tre milioni. Ha ripercorso nel verso opposto la strada fatta per arrivare alle cassette di sicurezza e, una volta tornato, ha caricato tutto su un camion che è arrivato davanti alla porta di via Calice in un'ora prestabilita.

Del bandito non è accorto nessuno. Per questo il piano terreno dell'edificio è interamente occupato dai uffici del Banco di Santo Spirito e da altri locali a questo punto. A primo piano inoltre abita una famiglia che da alcuni giorni è partita per le vacanze.

Soltanto verso le 240 la guardia notturna nel corso del giro di pattuglia si è accorta che la porticina secondaria della banca era aperta. Il vigile è entrato negli uffici e gli è bastato uno sguardo per capire che cosa era successo. D'altra parte gli arnesi lasciati sul pavimento e le cassette aperte e ammucchiate in un angolo parlavano chiaro.

«L'allarme», Polizia e carabinieri sono arrivati davanti all'agenzia del Banco di Santo Spirito nel giro di pochi minuti. De i ladri non rimaneva nessuna traccia. Per identificare gli inquirenti hanno a disposizione, per ora gli arnesi usati per il furto. Altrimenti il caso non si potrà risalire ai nomi dei «sette uomini d'oro».

Bloccata da più di 3 mesi la linea «309» al Tiburtino Sud

Sono più di tre mesi che l'Atac ha deliberato lo spostamento della linea «309» nella zona del Tiburtino Sud come parte di un'opera di adeguamento dei servizi di trasporto da quando, più di mille cittadini hanno prelo la loro resistenza negli insediamenti edili del quartiere Tiburtino. Malgrado le insistenti pressioni dei cittadini, e delle forze democratiche, non si comprende bene per quale motivo la linea «309» non sia stata ancora installata giustificando, pretesti, argomentazioni speciose vengono continuamente addotte dal rappresentante dell'azienda del Comune e della Regione, dove la delibera è stata inviata per i necessari controlli.

Da una settimana la pratica di una settimana di lavoro dell'assessore Beccchetti in Campidoglio, è sospesa soltanto una decisione dell'autorità capitolina.

Prosegue oggi il dibattito sulla relazione del sindaco

Giornate decisive in Comune di fronte allo scoglio del bilancio

Il Pci ha proposto un'intesa istituzionale per difendere le prerogative e l'esistenza stessa dell'assemblea capitolina - Un'intervista di Petroselli - Si riunisce oggi anche l'assemblea provinciale - Giovedì l'incontro dei partiti democratici per la Regione

Giorni decisivi per quanto riguarda gli sviluppi del confronto politico tra i partiti, e le prospettive delle assemblee elettive, in relazione all'assetto da dare agli enti locali dopo il voto del 15 giugno.

Oggi pomeriggio tornerà a riunirsi il consiglio comunale, dove proseguirà il dibattito sulla questione del bilancio, aperto venerdì sera da una relazione del sindaco Darida, a cui aveva fatto seguito un intervento del compagno Petroselli.

La proposta avanzata dai comunisti — per un'intesa istituzionale sul bilancio che difenda le prerogative e l'esistenza stessa del consiglio comunale e delle circoscrizioni — viene ampiamente illustrata da un'intervista concessa oggi da Petroselli a «Paese e gente».

Rispondendo a una domanda sul rapporto esistente tra la proposta del Pci per il bilancio e le prospettive di governo della città, il segretario della federazione comunista romana ha affermato che «un rapporto evidentemente c'è. Ma c'è anche una autonomia fra il momento dell'assemblea e il momento della giunta, la nostra opposizione — ha soggiunto — alla giunta monocolore è netta. Noi siamo all'opposizione di qualunque giunta e di qualunque maggioranza che si formi sulla via di una svolta democratica. I mutamenti profondi necessari negli indirizzi e nei metodi di governo sono possibili solo se prevale un'intesa tra tutte le forze popolari e se le forze di sinistra e il Pci avranno un peso nuovo e diretto nel governo capitolino».

Per questo noi lavoriamo e su questo c'è una divergenza profonda con la Dc e con la relazione di Darida, il quale ripete, rievocando l'impraticabilità di tutte le formule che finora si è governato ma non ha il coraggio politico di andare oltre.

«La partita è più che mai aperta — ha detto ancora Petroselli — perché ci sono ancora profonde sulle prospettive della giunta non solo non devono impedire, ma al contrario, rendono più necessaria un'intesa istituzionale tra il consiglio comunale e circoscrizioni, e per fare un concreto passo avanti verso un nuovo modo di governare. Se l'intesa si realizza, il confronto politico sulle prospettive della giunta sarà più aperto, più libero, non condizionato dai ricatti che tradizionalmente hanno accompagnato il voto di quest'anno».

Sui problemi della crisi capitolina si è pronunciato anche il direttivo dell'Unione Borghese riunito ieri. Al termine, è stato espresso un'intesa tra le forze democratiche, e facendo fronte alla attuale situazione attraverso la costruzione unitaria di un programma qualificante da realizzare e avviare a soluzione entro la primavera del '76».

«La partita è più che mai aperta — ha detto ancora Petroselli — perché ci sono ancora profonde sulle prospettive della giunta non solo non devono impedire, ma al contrario, rendono più necessaria un'intesa istituzionale tra il consiglio comunale e circoscrizioni, e per fare un concreto passo avanti verso un nuovo modo di governare. Se l'intesa si realizza, il confronto politico sulle prospettive della giunta sarà più aperto, più libero, non condizionato dai ricatti che tradizionalmente hanno accompagnato il voto di quest'anno».

Sui problemi della crisi capitolina si è pronunciato anche il direttivo dell'Unione Borghese riunito ieri. Al termine, è stato espresso un'intesa tra le forze democratiche, e facendo fronte alla attuale situazione attraverso la costruzione unitaria di un programma qualificante da realizzare e avviare a soluzione entro la primavera del '76».

PROVINCIA Viva attesa per la prima riunione del consiglio provinciale dopo il voto. La convocazione dell'assemblea di Palazzo Valentini è stata richiesta dal gruppo comunista quale ha sollecitato la discussione sui problemi più urgenti della scuola, dell'assistenza psichiatrica, sanità, agricoltura, funzionalità amministrativa. Come si ricor-

derà, sulle prospettive della ripresa di attività a Palazzo Valentini, il presidente La Morgia aveva avanzato una proposta «programmatica», sollecitando al confronto e alla discussione tutte le forze democratiche presenti in consiglio, scusa quella di oggi una ulteriore occasione per misurare la effettiva volontà della giunta di avviare un discorso nuovo, di misurare sui programmi e i contenuti.

REGIONE Scadenze di particolare importanza per i prossimi giorni anche per quanto riguarda le prospettive del nuovo consiglio regionale, la cui seduta di apertura dovrebbe tenersi il 23 luglio. Per questo è fissato il secondo incontro tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, promosso dal comitato regionale del Pci, per discutere sul futuro della Regione.

Continuano intanto gli incontri, promossi dal comitato regionale del Pci, con le forze sociali, i sindacati gli enti locali, sulle prospettive di rapporti di forza alla Regione, efficienza, certezza democratica, giungendo alla sollecita costituzione degli organi istituzionali del consiglio, sulla base di un accordo che le forze democratiche e antifasciste. Nei giorni scorsi importanti assemblee si sono svolte a Genzano, Nettuno, Fregene e Cerveteri.

Il sindaco di Genzano, compagno on. Gino Cesaroni, ha svolto sabato, nell'aula comunale, una relazione informativa sui problemi economici finanziari dell'amministrazione e sulle iniziative unitarie da assumere per dare sbocchi positivi ai problemi urgenti.

In modo particolare — ha sottolineato Cesaroni — è auspicabile in questo quadro che nella Regione Lazio si giunga alla formazione di una giunta che risponda alle aspirazioni di unità, rinnovamento e efficienza amministrativa, e democratica, non solo corrisponderebbe al voto degli elettori, ma rappresenterebbe una condizione indispensabile perché gli enti locali possano superare le difficoltà nelle quali si trovano. Un analogo incontro sui problemi degli enti locali in rapporto al futuro della Regione si è svolto a Nettuno, dove ha parlato il consigliere regionale del Pci Volletieri.

DC Oggi è prevista la riunione del comitato regionale democristiano, che nelle scorse settimane aveva subito ben tre rinvii in questo consiglio regionale della Dc. Cuiroff, si è incontrato domenica scorsa — assieme ai segretari del Piemonte, delle Marche e della Lombardia — a Sanfram, per concordare le linee di una eventuale proposta politica per la formazione della giunta.

Ieri infine, si è riunita la sinistra di «Base» democristiana della provincia di Roma, che ha discusso su una relazione di Galenzi «Unanime» — informa un comunicato — e stata la valutazione della necessità di portare avanti il chiarimento aperto nel partito a tutti i livelli con le dimissioni dei segretari regionali e romano e con la convocazione del comitato provinciale». «In questo quadro — precisa il notaio della «Base» — il rapporto costituzionale con il Pci è necessario, ma non è la soluzione al problema della gestione del potere».

Una tenda in piazza Venezia per l'apertura degli asili nido

Dopo anni di amministrazione democristiana il voto del 15 giugno ha permesso a Rocca Priora l'elezione di una giunta di sinistra composta da comunisti, socialisti e indipendenti che si erano presentati con una lista unitaria. È stato eletto sindaco il compagno Ulderico Chiavacci (Pci). Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, in cui è stata eletta l'amministrazione, i rappresentanti della sinistra hanno sottolineato come la giunta sia aperta al contributo delle forze politiche e sociali rappresentate o no nell'assemblea.

Eletta una giunta di sinistra a Rocca Priora

Dopo anni di amministrazione democristiana il voto del 15 giugno ha permesso a Rocca Priora l'elezione di una giunta di sinistra composta da comunisti, socialisti e indipendenti che si erano presentati con una lista unitaria. È stato eletto sindaco il compagno Ulderico Chiavacci (Pci). Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, in cui è stata eletta l'amministrazione, i rappresentanti della sinistra hanno sottolineato come la giunta sia aperta al contributo delle forze politiche e sociali rappresentate o no nell'assemblea.

Una tenda per sollecitare l'apertura immediata del 28 asilo-nido, già pronti, e il completamento del piano quinquennale, sarà innalzata da domani a sabato prossimo in piazza Venezia. L'iniziativa è stata promossa dal comitato provinciale dell'Udi (Unione donne italiane), che ha anche costituito un comitato di agitazione permanente per l'apertura degli asili-nido.

«Dopo quasi due anni dalla costruzione di 28 nidi — si legge in un comunicato dell'Udi provinciale — ancora non si procede alla loro apertura, adducendo sempre nuovi ostacoli di natura burocratica, che di fatto celano la volontà politica dell'amministrazione capitolina di non dare avvio a questo servizio sociale tanto importante per la formazione del bambino e per l'emancipazione femminile».

Il caporuppo dc e gli altri consiglieri dello scudo crociato si sono astenuti nell'elezione della giunta e si sono detti disposti a collaborare con la nuova amministrazione. La giunta è composta oltre che dal sindaco, dal vicesindaco Antonio Martini (Psi), che è anche assessore ai lavori pubblici, da Arcangelo Pompili (Pci) bilancio patrimonio e personale, Gino Rossi (indipendente) commercio e turismo, Francesco Liezza (Pci) pubblica istruzione, Mario Sarati (Pci) assessore supplente per l'agricoltura e Giuseppe Martinuzzi (Psi) assessore supplente per la frazione di Colle di Fuori.

Ridotti oggi i servizi ACEA

In relazione allo sciopero proclamato a livello nazionale in questi giorni dai dipendenti del lavoro dipendenti dell'ACEA non sarà quindi garantita l'apertura degli sportelli al pubblico, né potrà essere distribuita con le automobili, l'acqua alle zone che ne sono abitualmente rifornite.

Il caporuppo dc e gli altri consiglieri dello scudo crociato si sono astenuti nell'elezione della giunta e si sono detti disposti a collaborare con la nuova amministrazione. La giunta è composta oltre che dal sindaco, dal vicesindaco Antonio Martini (Psi), che è anche assessore ai lavori pubblici, da Arcangelo Pompili (Pci) bilancio patrimonio e personale, Gino Rossi (indipendente) commercio e turismo, Francesco Liezza (Pci) pubblica istruzione, Mario Sarati (Pci) assessore supplente per l'agricoltura e Giuseppe Martinuzzi (Psi) assessore supplente per la frazione di Colle di Fuori.

Ridotti oggi i servizi ACEA

In relazione allo sciopero proclamato a livello nazionale in questi giorni dai dipendenti del lavoro dipendenti dell'ACEA non sarà quindi garantita l'apertura degli sportelli al pubblico, né potrà essere distribuita con le automobili, l'acqua alle zone che ne sono abitualmente rifornite.

Il caporuppo dc e gli altri consiglieri dello scudo crociato si sono astenuti nell'elezione della giunta e si sono detti disposti a collaborare con la nuova amministrazione. La giunta è composta oltre che dal sindaco, dal vicesindaco Antonio Martini (Psi), che è anche assessore ai lavori pubblici, da Arcangelo Pompili (Pci) bilancio patrimonio e personale, Gino Rossi (indipendente) commercio e turismo, Francesco Liezza (Pci) pubblica istruzione, Mario Sarati (Pci) assessore supplente per l'agricoltura e Giuseppe Martinuzzi (Psi) assessore supplente per la frazione di Colle di Fuori.

Sanguinosa sparatoria ieri pomeriggio a Lavino tra un gioielliere e due banditi

Insieme ad altre persone si è trovata davanti al negozio proprio quando è cominciato il conflitto a fuoco - I malviventi, fuggiti con due complici su due potenti moto, hanno abbandonato lungo la strada il «bottino», preziosi per 10 milioni - Arrestati 4 giovani per l'assalto alla posta di Monte Sacro

Ferita una donna durante una rapina

Insieme ad altre persone si è trovata davanti al negozio proprio quando è cominciato il conflitto a fuoco - I malviventi, fuggiti con due complici su due potenti moto, hanno abbandonato lungo la strada il «bottino», preziosi per 10 milioni - Arrestati 4 giovani per l'assalto alla posta di Monte Sacro

Cittadini si recheranno oggi al ministero dell'Industria

Caro-telefoni: numerose adesioni alla petizione

Caro-telefoni: numerose adesioni alla petizione

Si chiede anche la revisione delle norme sul cumulo dei redditi - L'iniziativa è stata promossa dalla zona est del Pci a conclusione delle 10 giornate di lotta

Cittadini si recheranno oggi al ministero dell'Industria

Caro-telefoni: numerose adesioni alla petizione

Si chiede anche la revisione delle norme sul cumulo dei redditi - L'iniziativa è stata promossa dalla zona est del Pci a conclusione delle 10 giornate di lotta

Si concludono oggi pomeriggio, alle ore 17, con l'invio di delegazioni presso il ministero dell'Industria, le 10 «ore» di lotta promosse dalla zona est del Pci a sostegno della petizione popolare per la diminuzione delle tariffe telefoniche e la revisione delle norme sul cumulo dei redditi.

Numerosi cittadini si sono presentati alle varie riunioni presentando alle autorità una serie di richieste. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, si chiede in particolare l'abolizione dell'obbligo delle 20 telefonate trimestrali l'esonero da qualsiasi aumento per almeno un minimo di 120 telefonate trimestrali, la riduzione delle

Si concludono oggi pomeriggio, alle ore 17, con l'invio di delegazioni presso il ministero dell'Industria, le 10 «ore» di lotta promosse dalla zona est del Pci a sostegno della petizione popolare per la diminuzione delle tariffe telefoniche e la revisione delle norme sul cumulo dei redditi.

Numerosi cittadini si sono presentati alle varie riunioni presentando alle autorità una serie di richieste. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, si chiede in particolare l'abolizione dell'obbligo delle 20 telefonate trimestrali l'esonero da qualsiasi aumento per almeno un minimo di 120 telefonate trimestrali, la riduzione delle

Si concludono oggi pomeriggio, alle ore 17, con l'invio di delegazioni presso il ministero dell'Industria, le 10 «ore» di lotta promosse dalla zona est del Pci a sostegno della petizione popolare per la diminuzione delle tariffe telefoniche e la revisione delle norme sul cumulo dei redditi.

Numerosi cittadini si sono presentati alle varie riunioni presentando alle autorità una serie di richieste. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, si chiede in particolare l'abolizione dell'obbligo delle 20 telefonate trimestrali l'esonero da qualsiasi aumento per almeno un minimo di 120 telefonate trimestrali, la riduzione delle

Si concludono oggi pomeriggio, alle ore 17, con l'invio di delegazioni presso il ministero dell'Industria, le 10 «ore» di lotta promosse dalla zona est del Pci a sostegno della petizione popolare per la diminuzione delle tariffe telefoniche e la revisione delle norme sul cumulo dei redditi.

Numerosi cittadini si sono presentati alle varie riunioni presentando alle autorità una serie di richieste. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, si chiede in particolare l'abolizione dell'obbligo delle 20 telefonate trimestrali l'esonero da qualsiasi aumento per almeno un minimo di 120 telefonate trimestrali, la riduzione delle

«L'allarme», Polizia e carabinieri sono arrivati davanti all'agenzia del Banco di Santo Spirito nel giro di pochi minuti. De i ladri non rimaneva nessuna traccia. Per identificare gli inquirenti hanno a disposizione, per ora gli arnesi usati per il furto. Altrimenti il caso non si potrà risalire ai nomi dei «sette uomini d'oro».

Bloccata da più di 3 mesi la linea «309» al Tiburtino Sud

Sono più di tre mesi che l'Atac ha deliberato lo spostamento della linea «309» nella zona del Tiburtino Sud come parte di un'opera di adeguamento dei servizi di trasporto da quando, più di mille cittadini hanno prelo la loro resistenza negli insediamenti edili del quartiere Tiburtino. Malgrado le insistenti pressioni dei cittadini, e delle forze democratiche, non si comprende bene per quale motivo la linea «309» non sia stata ancora installata giustificando, pretesti, argomentazioni speciose vengono continuamente addotte dal rappresentante dell'azienda del Comune e della Regione, dove la delibera è stata inviata per i necessari controlli.

Da una settimana la pratica di una settimana di lavoro dell'assessore Beccchetti in Campidoglio, è sospesa soltanto una decisione dell'autorità capitolina.

in breve

CIVILTÀ/VECHIA — Oggi alle ore 19.30, nella sala del Comune di Civitavecchia, si terrà un'assemblea di cittadini, alle forze politiche democratiche ed alle organizzazioni sportive e culturali. Al centro del dibattito, la necessità di un confronto politico e programmatico per la soluzione del problema della casa che consentano al più presto una giunta aperta e democratica che risponda ai problemi di Civitavecchia e che si confronti in modo positivo con la Regione.

«L'allarme», Polizia e carabinieri sono arrivati davanti all'agenzia del Banco di Santo Spirito nel giro di pochi minuti. De i ladri non rimaneva nessuna traccia. Per identificare gli inquirenti hanno a disposizione, per ora gli arnesi usati per il furto. Altrimenti il caso non si potrà risalire ai nomi dei «sette uomini d'oro».

Esistono ampie possibilità di cooperazione

Italia e Tunisia: interessi comuni e problemi in sospenso

Un milione di turisti nelle città e sulle spiagge — L'industrializzazione — Tunisi sollecita un aumento dei diritti per la pesca — La vertenza dell'olio di oliva

Nostro servizio

TUNISI, 14 luglio. L'esistenza per l'Italia di ampie possibilità di attività in Tunisia, non soltanto nel campo del turismo, ma anche in quello dell'industria, è un dato che non è difficile provare. E' stato lo ENI a scoprirlo, ai tempi di Mattei, il petrolio in Tunisia, ed è l'ENI oggi a curarne, insieme con i tunisini, l'estrazione e la raffinazione, e a comprare tutta o quasi la produzione esportata. Dalla Tunisia passa il gasdotto in costruzione nel paese di un tratto sottomarino, porterà il metano dell'Algeria alla Sicilia e al Mezzogiorno. Sono gli architetti e gli imprenditori italiani, costruttori di molti dei nuovi edifici che vanno trasformando Tunisi in una capitale moderna. Ed è noto l'interesse, a una certa distanza, per il paese che la Montecatini di Donaghi e i monopoli italiani hanno sempre nutrito per i fosfati e gli altri minerali tunisini, al punto da suscitare una guerra di conquista.

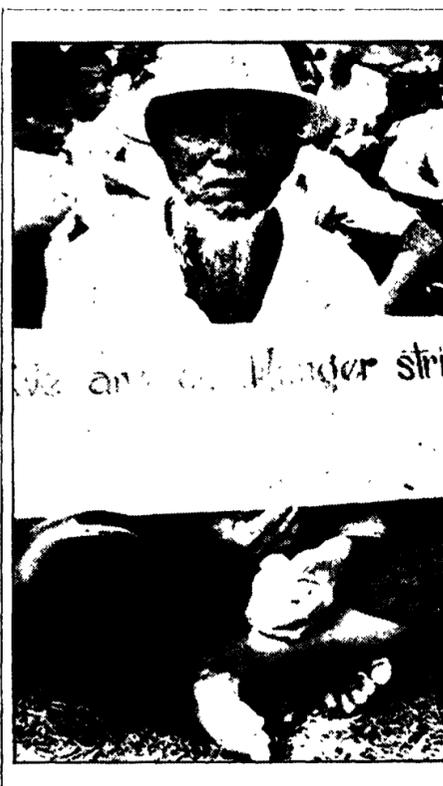
Tramontata fortunatamente l'epoca infuata della colonizzazione e degli assurdi coloniali imperialisti, assiste tra Italia e Tunisia una rete di interessi comuni; non solo per la presenza nel paese di migliaia italiani, pochi in confronto ai centoventimila degli anni '30, economicamente però molto attivi; ma anche tanto nel tempo dei costruttori di produzione complementari (minerarie e altre), quanto per le produzioni e attività analoghe, per le quali si possono trovare servizi, in Italia, di un certo tipo. Come l'Italia, per esempio, la Tunisia è un paese dalle grandi possibilità turistiche, non necessariamente concorrenti con quelle italiane, come un ponte gettato sul Mediterraneo, e quindi spesso terra di passaggio per chi si reca in Tunisia.

Quest'anno la Tunisia sarà visitata da quasi un milione di turisti; in un periodo che una alta stagione turistica, come accade per la nostra Riviera ligure. E l'utilizzazione delle varie esperienze e dei servizi di turismo, efficientissimi, e strutture alberghiere, che non turbano minimamente l'armonia delle splendide spiagge di fama internazionale (Hammanet, Skanes-Monastir, Gerba, ecc.).

tutti dalla formazione di società miste; gli stranieri, di ampie possibilità di attività in Tunisia, non soltanto nel campo del turismo, ma anche in quello dell'industria, è un dato che non è difficile provare. E' stato lo ENI a scoprirlo, ai tempi di Mattei, il petrolio in Tunisia, ed è l'ENI oggi a curarne, insieme con i tunisini, l'estrazione e la raffinazione, e a comprare tutta o quasi la produzione esportata. Dalla Tunisia passa il gasdotto in costruzione nel paese di un tratto sottomarino, porterà il metano dell'Algeria alla Sicilia e al Mezzogiorno. Sono gli architetti e gli imprenditori italiani, costruttori di molti dei nuovi edifici che vanno trasformando Tunisi in una capitale moderna. Ed è noto l'interesse, a una certa distanza, per il paese che la Montecatini di Donaghi e i monopoli italiani hanno sempre nutrito per i fosfati e gli altri minerali tunisini, al punto da suscitare una guerra di conquista.

Tramontata fortunatamente l'epoca infuata della colonizzazione e degli assurdi coloniali imperialisti, assiste tra Italia e Tunisia una rete di interessi comuni; non solo per la presenza nel paese di migliaia italiani, pochi in confronto ai centoventimila degli anni '30, economicamente però molto attivi; ma anche tanto nel tempo dei costruttori di produzione complementari (minerarie e altre), quanto per le produzioni e attività analoghe, per le quali si possono trovare servizi, in Italia, di un certo tipo. Come l'Italia, per esempio, la Tunisia è un paese dalle grandi possibilità turistiche, non necessariamente concorrenti con quelle italiane, come un ponte gettato sul Mediterraneo, e quindi spesso terra di passaggio per chi si reca in Tunisia.

Quest'anno la Tunisia sarà visitata da quasi un milione di turisti; in un periodo che una alta stagione turistica, come accade per la nostra Riviera ligure. E l'utilizzazione delle varie esperienze e dei servizi di turismo, efficientissimi, e strutture alberghiere, che non turbano minimamente l'armonia delle splendide spiagge di fama internazionale (Hammanet, Skanes-Monastir, Gerba, ecc.).



Scioperano per rimpatriare

Centinaia di profughi sud vietnamiti hanno iniziato uno sciopero della fame reclamando il loro rimpatrio. Essi erano stati coinvolti nell'operazione attuata dagli americani nel tentativo di far fuggire il maggior numero di gente, alla vigilia della liberazione di Saigon da parte del GRP nell'aprile scorso. Nella foto: i profughi inscenano una dimostrazione davanti al comando navale USA di Guam

India: l'11 agosto sarà discusso il ricorso di Indira

La Corte suprema

La Corte suprema ha stabilito per l'11 agosto di discutere l'esame del ricorso del primo ministro Indira Gandhi contro la sentenza della Corte costituzionale che l'ha riconosciuta colpevole di irregolarità pratiche elettorali. La sentenza di Allahabad ha vietato tra l'altro alla signora Gandhi di ricoprire cariche pubbliche per un periodo di sei anni. Questa decisione, in base alla quale essa dovrà lasciare la carica di Primo ministro, sta sotto spessa in attesa che la Corte suprema si pronunci sulla richiesta di annullamento della sentenza in primo grado.

Il legale della signora Gandhi aveva chiesto che la prima udienza fosse fissata per i primi giorni della prossima settimana. Il giudice S. Narain, l'esponente socialista che ha avviato l'azione legale per invalidare la vittoria di Indira Gandhi alle elezioni generali del 1971 (arrestato dopo la proclamazione dello stato di emergenza nel paese), aveva invece chiesto che le udienze avessero inizio il 10 agosto, facendo presente di aver bisogno di tempo per preparare le sue argomentazioni. La Corte suprema ha accolto la richiesta del legale di Narain. Si prevede che le udienze dureranno da due a tre settimane.

Il 12 giugno scorso l'alta corte di Allahabad aveva riconosciuto la signora Gandhi colpevole di aver utilizzato personale ed uffici governativi per la sua campagna elettorale del 1971 nello stato dell'Uttar Pradesh, dove essa si presentava candidata. La Corte aveva tolto alla signora Gandhi il diritto di voto alla «camera dei deputati» (camera dei deputati) e le aveva vietato, come si è detto, di ricoprire cariche pubbliche per un periodo di sei anni, decidendo però che l'applicazione della sentenza venisse sospesa per venti giorni in attesa di una decisione della Corte suprema su ricorso in appello preannunciato dai legali della signora Gandhi. Il mese scorso un giudice della Corte costituzionale ha pronunciato la sospensione condizionale della sentenza senza fissare una scadenza precisa, consentendo così ad Indira Gandhi di continuare a svolgere le funzioni di primo ministro fino a quando la Corte suprema non avrà pronunciato la sua sentenza.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Torino

Novelli è stato eletto sindaco con 43 voti (uno in più rispetto ai pronunciamenti ufficiali: 31 consiglieri del PCI, 10 socialisti e uno di Democrazia operaia). Successivamente è stato anche la nuova giunta comunale della quale fanno parte il comunista e 7 socialisti.

«Il primo compito che ci attende — ha detto Novelli, prendendo la parola subito dopo l'elezione — è quello di instaurare un nuovo rapporto tra l'industria e il tessuto urbano e sociale, non adeguando la città in fabbrica, ma costruendo la fabbrica sulla città, ma costruendo la città sulla fabbrica. Sentiamo che la crisi economica di oggi è una crisi strutturale che se dovesse seguire le tendenze attuali potrebbe portare ad un declino del ruolo storico di Torino, nell'economia e nell'industria italiana. Noi non vogliamo certamente questo. Vogliamo invece che ci sia una nuova fase di fulgore, ribaltando i termini rispetto al passato, al servizio di un nuovo tipo di sviluppo. Mai come oggi Torino è chiamata ad esprimere la sua vocazione di città dell'unità d'Italia, dell'unità democratica ed antifascista».

«L'uscita delle sinistre alla direzione del Comune — ha soggiunto Novelli — non significherà la conquista di un partito, o di due partiti. Nelle settimane passate abbiamo insistito perché si formasse una maggioranza più larga, fondata su precise intese programmatiche tra le forze democratiche e antifasciste consapevoli che soltanto attraverso il convergere di tutte le energie sane della città sarà possibile uscire dalla crisi attuale. Anche se questa nostra proposta politica non è stata accolta come meritava da altre forze popolari, sentiamo la necessità e il dovere di rappresentarla. Per questo chiediamo alle altre forze politiche democratiche ed antifasciste, alle classi sociali dinamiche di affrontare con noi, in un discorso aperto a tutte le forze culturali, questa nuova realtà».

«La nuova giunta — ha concluso Novelli — si porrà come polo di incontro, di partecipazione, di collaborazione in tutte le attività del Comune con i lavoratori, le loro organizzazioni, gli organismi di democrazia diretta come i consigli di fabbrica, i comitati di quartiere, i consigli socialisti e di categoria dei ceti produttivi, con le organizzazioni culturali, l'università, il Politecnico e tutto il mondo della scuola, con il Comitato unitario antifascista (unico esempio in Italia di operante e militante unitario), senza rinchiudersi all'interno della cittadella delle istituzioni, ma sollecitando dal basso il contributo e la partecipazione di tutti, quali protagonisti della svolta che intendiamo operare a Torino».

Corruzione

Ed è di questa ultima fase dello scandalo del caso Enxion che si parla oggi, che va dal 1971 al 1973, che si sta occupando (o meglio, si dovrebbe occupare, visto come vanno a rientro i lavori) la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa.

I comunisti sono stati i soli, insieme con i rappresentanti della sinistra indipendente, a battersi perché sulle responsabilità dei ministri che si sarebbero presentati al Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'ONU per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

In un discorso pronunciato all'università del Winco, sen. Kissinger ha rivolto un pesante attacco alla organizzazione delle Nazioni Unite, e sostenendo che «il Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'ONU per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

In un discorso pronunciato all'università del Winco, sen. Kissinger ha rivolto un pesante attacco alla organizzazione delle Nazioni Unite, e sostenendo che «il Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'ONU per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

Sindaco

partiva sempre dal principio che la realtà bisogna conoscerla per modificarla. Questa è la filosofia di impronta marxista che ha animato anche il nuovo corso di Novelli. In poco tempo, sotto la guida del compagno Todros, i compagni del gruppo consigliere si sono abituati a vedere in Novelli un riferimento nella loro azione, un giudizio esatto e sicuro, un orientamento giusto e propositivo, una chiara conoscenza di problemi, situazioni e personaggi, e non solo dei fatti come appaiono ma di ciò che dietro le apparenze si cela.

Divenuto capocorrentista dell'Unità, Novelli ha potuto realizzare a un livello più alto la simbiosi tra il giornalista comunista che scopre e parla sulle colonne del giornale e il politico che si batte nella massima asse cittadina perché a quei problemi si adatti una soluzione corrispondente agli interessi di tutti i lavoratori. Alla firma di una denuncia giornalistica degli scandali di Italia '61 e di quella provocata dal caotico ed oscuro regolamento economico e strettamente legislativo, come due facce della stessa medaglia, la battaglia politica in consiglio comunale contro i responsabili e per aprire una risposta nuova, più sicura e ordinata, allo sviluppo di Torino.

Per intendere l'uomo, è forse necessario rifarsi alle sue origini. Novelli proviene da una famiglia di artigiani di Borgo San Paolo, il «borgo rosso», il rione che si va vaneggiando a essere la prima organizzazione di lavoratori socialisti all'inizio del secolo. Il rione fu poi la culla del movimento comunista torinese, quello dei Montagnani e degli

Nuovo attacco di Kissinger contro l'ONU

MILWAUKEE, 14. In un discorso pronunciato all'università del Winco, sen. Kissinger ha rivolto un pesante attacco alla organizzazione delle Nazioni Unite, e sostenendo che «il Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'ONU per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

In un discorso pronunciato all'università del Winco, sen. Kissinger ha rivolto un pesante attacco alla organizzazione delle Nazioni Unite, e sostenendo che «il Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'ONU per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

Protesta nel carcere franchista di Carabanchel

MADRID, 14. I detenuti politici del carcere di Carabanchel (Madrid) hanno presentato al pretore della circoscrizione una denuncia «per abuso di autorità» contro il direttore del carcere, Antonio Rodriguez Alonso.

La denuncia si basa sulla punizione inflitta a Francisco Romero Martín, un detenuto di asma bronchiale cronica.

Secondo le affermazioni dei detenuti, il direttore del carcere ha preso in considerazione le visite domiciliari di quei familiari dei detenuti politici che per motivi di lavoro non possono recarsi nel carcere ma che si recano a Madrid. Romero Martín ha contestato la nuova disposizione, la sera stessa veniva trasferito in una cella di punizione.

Romero Martín è membro del comitato esecutivo del partito comunista spagnolo.

SCIOPERANO PER RIMPATRIARE

Centinaia di profughi sud vietnamiti hanno iniziato uno sciopero della fame reclamando il loro rimpatrio. Essi erano stati coinvolti nell'operazione attuata dagli americani nel tentativo di far fuggire il maggior numero di gente, alla vigilia della liberazione di Saigon da parte del GRP nell'aprile scorso. Nella foto: i profughi inscenano una dimostrazione davanti al comando navale USA di Guam

Dopo quello decretato lo scorso anno

È stato deciso in Romania un nuovo aumento generale delle retribuzioni

«Correzione» per alcuni prezzi che non coprono i costi di produzione

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14. Un aumento generale delle retribuzioni è stato deciso dal comitato politico esecutivo del CC del PCR. L'aumento è di sessanta lei mensili per tutte le categorie di lavoratori (un lei equivale a circa cinquantotto lire italiane). L'attuale aumento va ad aggiungersi a quello del corso di applicazione sin dalla metà dello scorso anno, a scaglioni, per tutte le categorie. L'applicazione integrale sarà conclusa nel prossimo autunno, essendo iniziato con le retribuzioni più basse.

Dallo scorso anno, cioè dall'inizio dell'attuazione dell'aumento, le retribuzioni hanno pertanto registrato un incremento del 120 per cento, con un aumento per i lavoratori non qualificati e del trentacinque per cento per i lavoratori qualificati. Il maggiore incremento è stato registrato per i lavoratori qualificati, ma lo scopo di incentivare l'interesse per la acquisizione più diffusa di qualifiche lavorative.

La decisione del comitato politico esecutivo — tradotta in decreti del Consiglio di Stato e del presidente della Repubblica — stabilisce anche la «correzione» per alcuni prezzi. Essa si riferisce ad alcuni prodotti per i quali si ferma che i prezzi dei consumi non coprono i costi di produzione. Tra questi sono i combustibili (l'aumento riguarda solo i quantitativi al di sopra di quelli di consumo), i prodotti di legno, alcuni prodotti del legno di produzione artigianale (mobili esclusi), alcuni materiali di costruzione (soprattutto legno, la carta ad eccezione di quella adoperata per usi scolastici), abiti e articoli sportivi di pelle e cuoio, tappeti fabbricati a mano e alcuni servizi. Riduzioni — anche in misura molto rilevante — subiscono altri prodotti, tra cui i medicinali di produzione interna (soprattutto antibiotici), e i prodotti di fibre sintetiche.

Gli aumenti di questi prezzi non dovrebbero snaturare l'obiettivo di contenere i prezzi, mentre gli introiti derivanti dai nuovi aumenti raggiungeranno i due miliardi di lei, entro la fine dell'anno in corso, le maggiori spese che la popolazione subirà per l'aumento dei prezzi non supereranno i seicentotrenta milioni di lei.

Si legge nel comunicato del comitato politico esecutivo che queste misure sono rese possibili, nonostante la gravità del disastro alluvionale abbattutosi in questi giorni in Romania, perché il piano quinquennale 1970-1975 è stato già realizzato, in altre direzioni in via di completamento alla vigilia della calamità e comunque esiste l'impegno di tutti i lavoratori romeni di intensificare le iniziative perché al più presto, in tutte le regioni colpite l'attività produttiva venga normalizzata e i danni gravissimi subiti vengano recuperati entro la fine dell'anno, con lavoro supplementare.

Il comunicato sottolinea l'impegno massimo viene rivolto tuttora alla salvezza del raccolto di grano e, su quello che già da giorni è indicato dalla calamità e dal «nubio». Si afferma che «vengono esercitati il controllo più rigoroso sulle misure di protezione disposte per la prevenzione degli straripamenti del fiume».

Lorenzo Maugeri

Singolari tesi d'un giornale albanese

TIRANA, 14 (ANSA-ATA). «In Italia, i revisionisti di Berlinguer si sono pronunciati apertamente per un'alleanza con la borghesia», scrive il quotidiano albanese Bashkimi, in un articolo in cui si parla dell'estensione che in questi ultimi anni la lotta della classe operaia ha preso «contro l'oppressione e lo sfruttamento dei paesi capitalisti occidentali».

Parlando ancora dei comunisti italiani, il giornale di Tirana prosegue: «Tutti quelli che cercano di convincere i lavoratori ad arrestare la lotta di classe, col pretesto che la crisi è la causa delle loro difficoltà e sostenendo che essa colpisce tanto gravemente gli operai quanto i capitalisti».

L'articolo albanese, affermando che gli avvenimenti dimostrano come la crisi del capitalismo si approfondisce, mentre le disfatte della politica dell'imperialismo diventano numerose, aggiunge che «mentre le contraddizioni del regime capitalistico si aggravano, la rabbia della borghesia si avventa sempre più contro i lavoratori».

Concludendo Bashkimi afferma che «per raggiungere i suoi obiettivi, la borghesia ha utilizzato sia i revisionisti, sia i dirigenti sindacali, che si sono messi da lungo tempo al servizio del capitale».

In questa davvero bizzarra esposizione della situazione italiana e della politica del PCI, vi è un elemento di mistero. I compagni albanesi parlano di estensione della lotta di classe, di aggravamento delle contraddizioni del capitalismo, di rabbia della borghesia imperialistica. Questi fenomeni sono caduti dal cielo? O non dipendono, piuttosto, dal fatto che in Italia il movimento operaio è ben diretto da forti e coerenti organizzazioni sindacali e politiche?

Preghiamo ai redattori di Bashkimi di ragionarci con calma su questi interrogativi.

Jannuzzi messo in aspettativa dall'Espresso

L'editore e la direzione del settimanale l'Espresso hanno diramato un comunicato per annunciare di aver collocato in aspettativa Lino Jannuzzi, capo dei servizi politici interni. La decisione è stata presa in relazione a notizie su una «indagine» che la procura della Repubblica di Milano sta svolgendo per accertare il presunto ruolo che Jannuzzi avrebbe avuto nell'affare della Banca Unione di Sindona.

Una nota di agenzia afferma: «Venuti a conoscenza della Procura della Repubblica di Milano, in relazione alla istruttoria circa i casi della Banca Unione di Sindona, ed in attesa di una sentenza, Jannuzzi avrebbe avuto in questa vicenda nel 1972, quando egli non era alle dipendenze dell'Espresso, un ruolo di direzione e di controllo del materiale di lavoro». Il comunicato non è stato diramato un comunicato nel quale è detto che «il dottor Jannuzzi ha dato all'editore e alla direzione dell'Espresso ampie spiegazioni sulla totale estraneità ai fatti suddetti. Noi prenderemo atto dell'editore e della direzione dell'Espresso che egli meglio possa provvedere alla legittima tutela dei suoi interessi cessando dalle funzioni: fin qui svolte nel giornale e in altre attività, in attesa di una dichiarazione di assoluzione definitiva fino a quando la procura di Milano non sarà stata chiarita dal magistrato».

Del canto suo il giornalista Lino Jannuzzi ha diffuso una dichiarazione nella quale, nella sostanza, respinge le accuse, afferma di non aver ricevuto alcuna comunicazione di natura investigativa, e che, in quanto a quanto si riferisce alla istruttoria di Sindona, non ha alcun ruolo di direzione e di controllo del materiale di lavoro.

Per intendere l'uomo, è forse necessario rifarsi alle sue origini. Novelli proviene da una famiglia di artigiani di Borgo San Paolo, il «borgo rosso», il rione che si va vaneggiando a essere la prima organizzazione di lavoratori socialisti all'inizio del secolo. Il rione fu poi la culla del movimento comunista torinese, quello dei Montagnani e degli

Per i fertilizzanti accordo di fornitura AICA-Montedison

MILANO, 14. La Montedison e l'Alicca italiana cooperative agricole (AICA) hanno firmato un accordo in base al quale la Montedison venderà all'AICA fertilizzanti ed antiparassitari nonché intermedi e materie prime e metterà a sua disposizione la propria organizzazione tecnica per l'utilizzo su terreno di tali prodotti.

Per i fertilizzanti accordo di fornitura AICA-Montedison

MILANO, 14. La Montedison e l'Alicca italiana cooperative agricole (AICA) hanno firmato un accordo in base al quale la Montedison venderà all'AICA fertilizzanti ed antiparassitari nonché intermedi e materie prime e metterà a sua disposizione la propria organizzazione tecnica per l'utilizzo su terreno di tali prodotti.

Dichiarazione di un dirigente del PCF sul Portogallo

PARIGI, 14. Interrogato dalla televisione francese sugli avvenimenti portoghesi, Jean Colpin, dell'ufficio politico del PCF in Francia, ha dichiarato che «Non contestiamo che il Partito comunista portoghese si tiene conto della situazione che esiste là e cerca di preservare e sviluppare quella propria coscienza che è lo abbattimento del fascismo e l'instaurazione in Portogallo della democrazia». Colpin ha aggiunto che «senza minimizzare i rischi che il regime di Salazar rappresenta per il Portogallo, si è spinti a formulare un giudizio positivo sulla posizione del PCP». Interrogato quindi sulla posizione assunta dal PCF in Portogallo, Colpin ha detto: «Abbiamo spesso sottolineato, riguardo ai rapporti fra i partiti comunisti, che noi pensiamo che ogni partito sia libero di avere le sue opinioni e siamo scrupolosamente fedeli al principio della non ingerenza negli affari degli altri partiti». «E' toniamo», ha aggiunto, «che si faccia lo stesso nei nostri confronti».

Luca Pavolini

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4855

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. centrali: 495031 - 495032 - 495033 - 495034 - 495035 - 495036 - 495037 - 495038 - 495039 - 495040 - 495041 - 495042 - 495043 - 495044 - 495045 - 495046 - 495047 - 495048 - 495049 - 495050 - 495051 - 495052 - 495053 - 495054 - 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495060 - 495061 - 495062 - 495063 - 495064 - 495065 - 495066 - 495067 - 495068 - 495069 - 495070 - 495071 - 495072 - 495073 - 495074 - 495075 - 495076 - 495077 - 495078 - 495079 - 495080 - 495081 - 495082 - 495083 - 495084 - 495085 - 495086 - 495087 - 495088 - 495089 - 495090 - 495091 - 495092 - 495093 - 495094 - 495095 - 495096 - 495097 - 495098 - 495099 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 -

Il ministro degli esteri Melo Antunes incaricato di un estremo tentativo di mediazione

Viva preoccupazione a Lisbona per gli avvenimenti in Angola

Non si esclude un intervento delle forze portoghesi e un passo presso l'ONU - Riserbo sulle responsabilità delle parti in lotta - Il PS preannuncia manifestazioni di massa contro il progetto di « comitati di base » avanzato dal MFA

Dal nostro inviato

LISBONA, 14. La tragedia che sta vivendo l'Angola è oggi al vertice delle preoccupazioni delle autorità portoghesi, e si sovrappone con tutte le sue implicazioni politiche e psicologiche, alla già difficile e tesa situazione in cui si tenta di far fronte alla crisi aperta con l'uscita dei socialisti dal governo.

Il Consiglio della rivoluzione è riunito da diverse ore e a quanto si crede di sapere è in costante contatto con il ministro degli Esteri Melo Antunes, partito questa notte alla volta di Luanda con il difficile compito di completezza presso i leaders del movimento di liberazione dell'Angola in aperta guerra, un estremo tentativo di mediazione per far cessare il bagno di sangue ed evitare un intervento delle forze dell'ONU.

Ieri sera il responsabile della politica estera portoghese, manifestando la profonda preoccupazione del governo, ha affermato che « il nostro paese non potrebbe abbandonare i portoghesi che vivono in Angola (nonostante i massacri recenti di questi ultimi mesi la colonia portoghese angolana conta circa 500 mila persone) e che sono — secondo le parole del ministro degli Esteri — sottoposti alla violenza fisica e psicologica ».

Autorità e stampa per ora si astengono da commenti e dall'attribuire specifiche responsabilità.

Secondo notizie qui rimbalzate da Luanda, negli scontri dei giorni scorsi il « Movimento popolare per la liberazione dell'Angola » (MPLA) avrebbe avuto la meglio e sarebbe praticamente riuscito ad espellere da Luanda le forze del « Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola » (FNLA). Quest'ultima organizzazione secondo un ufficiale superiore dell'esercito portoghese, sta facendo affluire a Luanda una grossa colonna di rinforzo composta da elementi appartenenti al contingente di circa 17.000 uomini che il FNLA ha nel nord del paese.

Le autorità portoghesi hanno attuato alcune misure previste da un piano di emergenza volto ad impedire un collasso totale dell'ordine e della legalità a Luanda. Il palazzo del governo è protetto da un cordone di soldati e mezzi corazzati.

Autorità e stampa, per ora,

si astengono da commenti e dall'attribuire specifiche responsabilità all'uno o all'altro dei movimenti in lotta. Lo stesso ministro degli Esteri ha affermato che la responsabilità dei quanti si accendono può essere distribuita fra le varie forze politiche angolane, che ha accusato di « ambizioni di potere ».

L'opinione pubblica segue con comprensibile ansietà lo sviluppo della situazione e le notizie provenienti dall'Angola contribuiscono ad aumentare il nervosismo che si avverte, dietro una calma apparente, per l'incertezza della situazione politica interna e la serietà della crisi di cui non si vedono ancora i possibili sbocchi.

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata sotto la presidenza di Mario Soares per definire l'atteggiamento del partito e la risposta che esso intende dare al duro giudizio che il Consiglio della rivoluzione aveva espresso sabato nei confronti dei socialisti.

Il partito socialista si prepara, a quanto si apprende negli ambienti della direzione del partito, a grandi manifestazioni di massa del suo aderenti e simpatizzanti in tutto il paese (è confermato che una prima manifestazione del genere avrà luogo domani sera a Lisbona) sulla base — si afferma sempre in quegli ambienti — di « un programma alternativo », che riaffermerebbe il ripudio del progetto di comitati popolari che verrebbero a sovrapporsi e ad annullare le istanze della « democrazia rappresentativa ».

Anche il socialdemocratico PSD sembra sempre più fermo su posizioni sostanzialmente analoghe, anche se ha autorevolmente smentito oggi una notizia secondo cui aveva già deciso di uscire dal governo.

La serie di richieste e garanzie avanzate dal suo leader Emílio Guerreiro al presidente Costa Gomes e al primo ministro Gonçalves quale condizione per restare nel governo, sono praticamente le medesime.

Ieri sera alla televisione dei più influenti membri del consiglio della rivoluzione l'ammiraglio Vitor Crespo, il capitano Vasco Lourenço e il capitano Graça Cunha hanno cercato in vari modi di attenuare l'impressione che il progetto del MFA scaturisca da una volontà di scavalcare i partiti per affermare invece che si tratterebbe di « un primo abbozzo, da ridiscutere » di un progetto che cerca di teorizzare quanto sta avvenendo nella pratica » e dell'avvio di un « processo che dovrebbe svolgersi addirittura nell'arco di 10 o 15 anni ». Inoltre essi hanno insistito nel riaffermare che la democra-



LIBANO — Una donna palestinese del campo profughi di Ain El Helouse, bombardato dagli israeliani domenica, lascia la sua casa, distrutta dalle bombe. Il bilancio definitivo del bombardamento è di 4 morti e 22 feriti

Franco Fabiani

Faticosa gestazione dell'accordo nel Sinai

Rabin avrebbe ottenuto a Bonn ulteriori promesse di Kissinger

Il premier israeliano insiste per un impegno quinquennale di « non belligeranza » da parte egiziana

TEL AVIV, 14. Il primo ministro israeliano Rabin, ha discusso oggi per due ore con il ministro della Difesa, Peres, e con il ministro degli Esteri, Ailon, la strategia da seguire nella trattativa con l'Egitto, sulla base dello scambio di vedute avuto sabato con il segretario di Stato americano, Kissinger, che avrebbe messo in evidenza, a quanto si dice qui, un atteggiamento « più comprensivo » degli Stati Uniti nei confronti delle richieste di Tel Aviv.

Fonti ufficiose hanno cercato di dare l'impressione che la parte israeliana stia venendo incontro alle sollecitazioni di Washington e che l'accordo sia « prossimo », ma si sono rifiutate di definire la posizione governativa fino a quando l'ambasciatore Dinitz, che oggi è ripartito per Washing-

ton, avrà ottenuto dai dirigenti americani i « chiarimenti » sollecitati.

Secondo le indicazioni disponibili la situazione è la seguente:

- 1) Israele chiede che l'Egitto proclami la fine dello stato di belligeranza per un periodo di cinque anni. In una intervista rilasciata al settimanale americano Time, lo stesso Rabin ha parlato di « un periodo di quiete di vari anni, senza pressioni né minacce », che dovrebbe seguire al disimpegno nel Sinai, prima che si possa negoziare « lungamente e dettagliatamente » un accordo globale.
- 2) Il disaccordo sull'ampiezza del ritiro israeliano nel Sinai verrebbe superato sulla base di una « ridefinizione geografica » dei passi di Mitla e di Gidi. Mentre gli israeliani si basano su una lunghezza di trenta chilometri, gli egiziani dovrebbero dichiarare che i passi sono lunghi solo venti chilometri: in tal modo, gli israeliani potrebbero conservare il controllo degli accessi orientali, mentre gli egiziani potrebbero affermare che il ritiro è stato totale.
- 3) In assoluto sarebbe tuttora il problema delle apparecchiature elettroniche di avvistamento che gli israeliani hanno installato sui passi e che gli americani si sarebbero offerti di gestire.
- 4) Per compensare Israele, della restituzione dei pozzi petroliferi di Abu Rodais, gli Stati Uniti avrebbero proposto, secondo il Jerusalem Post, di tenere costantemente rifornito uno speciale deposito sotterraneo, scavato nel granito

presso Eilat e capace di contenere il fabbisogno petrolifero israeliano di un anno.

5) Secondo un altro quotidiano israeliano, Haaretz, Kissinger si sarebbe impegnato a fornire a Israele, una volta concluso l'accordo, aiuti economici per quasi due miliardi di dollari e a riprendere su vasta scala l'assistenza militare.

6) Rabin sostiene, nell'intervista a Time, che considerazioni « geografiche e topografiche » impediscono qualsiasi ulteriore accordo di disimpegno sul Golan.

7) Nella stessa sede, il premier ribadisce che Israele non tratterà con l'OLP e che una « soluzione » del problema palestinese deve essere trovata nel quadro di un accordo di pace fra Israele e la Giordania.

Il capo del governo laotiano Suvanna Fuma, ha riaffermato oggi, in un discorso alla radio nazionale, la politica di edificazione di « un Laos unito, indipendente, neutrale, democratico e prospero », polemizzando indirettamente con la campagna orchestrata dagli organi di informazione occidentale, secondo la quale il paese sarebbe « precipitato sotto il totale controllo comunista ».

Suvanna Fuma ha criticato « coloro che tentano di travisare la situazione esistente nei paesi di confusione » e ha definito l'eliminazione dei reazionari dal governo e dall'apparato statale « una misura necessaria, voluta dal popolo ». La situazione, egli ha aggiunto, continua a svilupparsi positivamente e il governo « fa tutto ciò che può perché il popolo divenga il vero padrone del paese ».

Dal canto suo, il generale Sinkap, ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato al corrispondente dell'Avvenire che, dopo la fuga dei reazionari, « la situazione è radicalmente mutata ». « Le affermazioni della stampa occidentale secondo cui a Vientiane regnerebbe il panico — egli ha detto — sono del tutto destituite di fondamento. Chi è fuggito era, si in preda al panico, ma nel paese l'ordine è rigorosamente mantenuto ». Il corrispondente sovietico sottolinea che « il processo rivoluzionario ha assunto notevole impulso senza spargimento di sangue ». Una conferenza di ufficiali, testé conclusa, ha espresso appoggio senza riserve al governo di unità nazionale. L'ex-esercito reale verrà presto riformato.

Il Kaosan Pathet Lao, organo del Fronte patriottico, scrive che nel paese « si è sviluppata una lotta risoluta contro i traditori e i reazionari ». Gli avversari del progresso sociale e politico sono stati espulsi dall'apparato statale e dall'esercito nella regione di Vientiane. A tutti i livelli, nelle province, città e villaggi, il popolo laotiano prende il potere nelle sue mani, introduce il nuovo ordine rivoluzionario.

« Il paese entra in una nuova era storica, l'era dell'indipendenza in cui lo stesso popolo diviene padrone del paese, sottolinea il notiziario. Però, la reazione non desiste dai tentativi di ostacolare lo sviluppo progressista del Laos. Perciò il popolo deve mantenere la vigilanza rivoluzionaria, battersi decisamente contro gli intrighi della reazione, difendere dovunque il nuovo potere rivoluzionario, difendere le conquiste della rivoluzione ».

Dopo l'eliminazione dei reazionari dal governo

Laos: nuovo impulso al processo rivoluzionario

Il primo ministro Suvanna Fuma ribadisce la politica di neutralità e di unità nazionale

Su uno sfondo di inatteso ottimismo

Ortoli espone il programma del « vertice »

Energia, materie prime, aiuto ai paesi in via di sviluppo e problemi monetari tra i temi principali

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14. Con una valutazione inaspettatamente ottimista sui risultati raggiunti dalla Comunità nei mesi scorsi, il presidente della commissione esecutiva della CEE, Ortoli, ha enunciato i temi del prossimo Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo, che si terrà mercoledì e giovedì a Bruxelles, e ha commentato davanti ai giornalisti l'attività del primo semestre del '75, che egli stesso aveva aperto con una drammatica denuncia del regresso dell'indipendenza e della sovranità dell'Europa.

In realtà, a parte l'esito favorevole del « referendum » britannico e la conclusione della convenzione di Lomé con i quarantasei paesi dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico, il presidente della commissione non ha trovato molti argomenti a sostegno del suo ottimismo sulle prossime sorti della Comunità. Al contrario, su uno dei problemi che erano alla base delle gravi preoccupazioni di gennaio, quello dell'energia, Ortoli si è detto ancora « deluso » per gli scarsi risultati raggiunti nel Novena nella definizione di una politica comune, e ha aggiunto che sarebbe « un grave errore » se la Comunità non uscisse « al più presto dall'impasse » in questa materia.

Quello dell'energia, delle materie prime e dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo sarà uno dei grossi temi che saranno affrontati dai capi di governo. I quali discuteranno anche i problemi economici e monetari. Su quest'ultimo argomento è previsto che il Consiglio europeo discuterà non sulla base dei documenti preparati dagli organi comunitari, ma sull'impostazione di Giensard e Edelman, il quale, come è noto, ritiene che non sia il prezzo del petrolio a costituire il problema essenziale del mondo occidentale, ma le strutture monetarie. A questo proposito, il presidente della commissione oggi ha avanzato l'ipotesi di una politica di gestione integrata, direttamente dalla Comunità attraverso un suo strumento centrale, per non lasciare, ha detto, che la gestione del sistema monetario internazionale continui ad essere un affare del Tesoro americano.

A proposito del Portogallo, del quale probabilmente si discuterà nella riunione che i ministri degli Esteri terranno domani per preparare il Consiglio europeo, Ortoli, rispondendo ad una domanda, ha detto che i nuovi sviluppi della situazione interna del paese non hanno mutato l'intenzione della Comunità di procedere ad un allargamento dell'accordo già esistente e alla concessione di un immediato aiuto finanziario.

Infine, parlando del bilancio di previsione della CEE, sul quale pesa l'ipotesi del rifiuto del governo di Bonn (il principale finanziatore della politica comunitaria) a un qualsiasi aumento degli stanziamenti, Ortoli ha detto che la discussione non si presenta facile, ma che tutti devono capire che l'Europa non potrà progredire senza spese. È una affermazione che, nella sua ovvietà, rende vuote molte frasi ambiziose sul futuro dell'integrazione e dell'unità politica dell'Europa, su cui il presidente della commissione non ha mancato di tornare ogni polemicizzando con coloro che l'hanno definita una « fuga in avanti ».

È chiaro infatti che una posizione come quella assunta dal governo tedesco nei giorni scorsi, di chiudere cioè le casse federali ai finanziamenti CEE, è tale da paralizzare anche le più modeste azioni comunitarie, al di là di tutte le buone intenzioni. Lo prova una vicenda, pur relativamente modesta dal punto di vista finanziario, come quella dei centri di ricerca comune dell'Euratom, di cui domani torneranno a discutere i ministri degli Esteri. Il no del ministro tedesco Matthöfer al nuovo finanziamento di venti miliardi per portare a termine il piano quinquennale di ricerca 1972-1976 sta infatti mettendo in forse la stessa sopravvivenza di Ispra e degli altri minori centri di ricerca comunitaria in Belgio, in Olanda e in Germania, a tutto vantaggio dei centri nazionali che operano sotto la direzione e nell'interesse delle grandi industrie.

Il premier australiano estromette il suo « vice »

CANBERRA, 14. Il ministro del commercio estero australiano, Frank Crean, è stato eletto oggi vice premier ministro, in sostituzione di Jim Cairns, esponente della sinistra, dimesso dalle sue funzioni il quattro luglio scorso, su richiesta del primo ministro Gough Whitlam, che l'aveva accusato di aver indotto il parlamento in errore circa una questione di prestiti contrattati in Medio Oriente.

La crisi politica sembra dunque essersi riassorbita in Australia: Gough Whitlam, ha d'altra parte ottenuto un voto di fiducia da parte del parlamento, con 55 suffragi favorevoli contro 33 contrari.

Vera Vegetti

CONOSCI IL CARCIOFO BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.



Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA